TORINO
Anno 70 - Num. 219
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
14 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna - Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale (tel. 41-520) Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-038 53-961 - ABBONAMENTI Italia e Colonie 6 numeri settimanali Anno L. 62, Semestre L. 31 Trimestre L. 16 Estero Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie, Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46 L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1360

Vasta ripercussione
delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri
Aperti riconoscimenti dell'alta preveggenza statale e del vivo realismo di Mussolini

Berlino, 14 mattino.

In questi circoli, dove, specialmente dopo il recente provvedimento dell'aumento della ferma, si tende naturalmente più che per l'ordinario l'orecchio ai provvedimenti militari delle altre nazioni, riscuotono molta attenzione i provvedimenti militari deliberati dal Consiglio dei Ministri italiano, sia per quanto riguarda l'esercito metropolitano che per quanto riguarda l'esercito coloniale. Per il primo si rileva sia negli ambienti militari che in quelli politici del congresso, come le nuove spese straordinarie destinate all'aumento dell'efficienza delle Forze Armate sia di terra che di mare che dell'aria, sono più che giustificate dallo stato d'inquietudine internazionale e di agitazione di perenne allarme creato dall'insidiosa e aggressiva propaganda bolscevica, che è quella che ha provocato il riarmo tedesco, e che ne ha anche giustificato il prudenziale recente provvedimento di raddoppiamento della ferma.

Di chi la colpa?

Anche i nuovi provvedimenti militari italiani che rappresentano da parte del Capo del Governo italiano null'altro che un puro e semplice dovere di alta preveggenza statale, vengono dunque messi in conto del vero elemento disturbatore della situazione internazionale, sempre il bolscevismo, cioè, nonchè dell'imprevidente diplomazia occidentale, leggi francese, la quale attirando in Europa, unicamente per la sua ossessione di sicurezza, il fattore bolscevico non ha fatto che imprudentemente aumentare il livello degli armamenti generali, e quindi indirettamente diminuire anzi che accrescere il coefficiente proprio di sicurezza, che voleva aumentare; e per quanto riguarda, poi, la diplomazia inglese, non meno colpevole del presente stato di cose, se ne deplora la cecità per il fatto che, mentre da un lato tiene sempre, o dice almeno di tenere d'occhio, come fino ultimo, l'augurabile ripresa di una politica di limitazione degli armamenti, tanto che si propone di porne la questione anche a conclusione della progettata conferenza a Cinque, non solo non ha poi saputo muovere un dito per ammonire la Francia circa la pericolosità della politica sovietica seguita finora, la quale non poteva condurre che a un'incessante gara degli armamenti, ma questa politica stessa ha perfino tacitamente incoraggiato e ancora oggi continua a incoraggiare.

Ancor maggiore attenzione desta la decisa istituzione dell'esercito coloniale italiano. Di questa possibilità si parlò e si discusse subito a lungo in Germania, sia dai tecnici militari che dai politici, all'indomani della completa conquista abissina, come una delle conseguenze possibili di essa, più profondamente modificatrice dei rapporti di forza internazionali; e si concluse, allora, che l'Italia che era impegnata nella lotta delle sanzioni avesse in qualche modo, per tranquillizzare l'atmosfera, dato assicurazioni alle due avversarie sanzioniste occidentali che essa si sarebbe astenuta dalla creazione di un tale esercito. All'annunzio della nuova decisione del Consiglio dei Ministri si richiama questo precedente e si osserva che in ogni modo quell'asserita assicurazione di allora non fu data avversarie sanzioniste dell'Italia nè raccolta nè tanto meno tenuta da conto agli effetti della politica sanzionista, la quale fu pervicacemente e ciecamente continuata, per fini particolaristici di politica di potenza, seppure camuffata di idealismi e di internazionalismi di così dubbia lega.

La conclusione che da tutto ciò si trae è quella dell'assoluta libertà d'azione ripresa, in ogni caso, sull'argomento dall'Italia, e della perfetta giustificazione, non solo dal punto di vista nazionale, ma anche dell'assoluta irreprensibilità dal punto di vista internazionale, della novella decisione mussoliniana che indubbiamente aumenta il coefficiente e il peso specifico della potenza italiana.

I provvedimenti finanziari

Dal punto di vista politico locale abissino, poi, i giornali illustrano i provvedimenti considerando che, a parte la necessità di creare una forza che fosse capace di garantire la difesa del nuovo impero senza aggravare di troppo le forze militari della madre Patria, e conseguentemente rischiare di attenuarne l'efficienza altrove, e astraendo anche dall'opportunità di riscattare quella difesa dal fattore di debolezza della lontananza e della separabilità dalla madre Patria, vi è poi un fattore interno abissino che inquadra il provvedimento militare in una cornice che gli dà lume e risalto politico: quello, cioè, di soddisfare così la natura guerriera dell'abissino, aprendo una via di più alla politica romana per penetrare nell'animo del popolo conquistato e impadronirsene.

Grande rilievo ricevono anche i provvedimenti economici, nonchè la relazione del Ministro degli Esteri circa i rapporti commerciali dell'Italia coi paesi ex-sanzionisti; e se ne deduce la prova dell'accresciuta forza non solo economica ma morale del Paese. L'Italia con ha nessuna fretta a riprendere le relazioni commerciali coi sanzionisti, e non ne avrà forse ancora, nella coscienza che della avventura sanzionista essa è uscita indubbiamente rafforzata nelle sue posizioni: non l'Italia ma gli altri hanno voluto la politica delle sanzioni: la politica dell'Italia non può essere da ora che ispirata e regolata dalla norma assoluta del proprio interesse.

Giuseppe Piazza

14 anni di esperienza
e 241 giorni di sanzioni

Londra, 14 mattino.

Le decisioni del Consiglio dei Ministri italiano di sabato scorso hanno destato vivissimo interesse in Inghilterra. Tutta la stampa dedica molto spazio alle corrispondenze da Roma sull'avvenimento, che in genere viene interpretato come la conseguenza diretta delle misure di carattere militare adottate successivamente dalla Russia, dalla Germania e dalla Francia.

L'imperativo della realtà

Il corrispondente romano del *l'Observer* nota, tuttavia, in proposito che le misure italiane miranti alla autarchia economica e militare hanno radici più profonde. Il piano militare, tracciato dal Governo fascista, costituisce, egli dice, il frutto di una attività nazionale che risale al momento in cui, 14 anni or sono, il Fascismo assunse il potere, e ad esso hanno conferito impeto e esperienza coordinatrice i 241 giorni dell'assedio economico terminato il 15 luglio.

« Questo assedio — scrive il giornalista — ha orientato l'economia italiana verso l'autarchia e ha impartito al Paese una lezione che si riflette nei decreti ministeriali odierni. Il Ministro degli Esteri conte Ciano ha illustrato le misure che saranno prese per ridurre le importazioni e non ha dimenticato di sottolineare la distinzione fra paesi ex-sanzionisti e paesi non-sanzionisti, annunziando che tutti gli accordi commerciali con i primi sono considerati scaduti ».

Il corrispondente, dopo aver elencato i principii a cui si ispireranno i negoziatori italiani di future convenzioni commerciali osserva:

« Tutto ciò potrà apparire noioso al lettore inglese, ma è di grande importanza rilevare che si tratta delle notizie più evidentemente lette in Italia. Tutte le « importanti notizie » relative alla riforma della Lega, alla conferenza locarnista, al patto di non-intervento ecc. sono considerate qui semplicemente come cose irreali, sinchè di una situazione che può diventare reale per ciò che riguarda l'Italia, solo se questo Paese avrà un esercito forte e alle natissimo, una popolazione preparata moralmente a sopportare tutti i sacrifici e un sistema economico capace di incrementare le forze produttive della nazione con le forze armate e rendere il paese indipendente da ogni aiuto dell'estero ».

Il corrispondente esprime l'opinione che l'Italia sia spinta a simpatizzare con la Germania, dalla completa diffidenza per la Francia, dal diffuso sospetto per l'Inghilterra nei riguardi del Mediterraneo, e dalla convinzione che la vittoria degli insorti della Spagna è indispensabile alla salvezza dell'Europa.

La situazione diplomatica

Intanto si continua qui a discutere la situazione creata dalle manifestazioni tedesche di Norimberga, e ciò in rapporto specialmente alla prossima conferenza locarnista. Viene fatto osservare dai giornali londinesi che probabilmente Berlino non risponderà direttamente all'invito britannico di inaugurare i lavori della conferenza a Londra il 19 ottobre, ma che la Germania insisterà sempre sullo svolgimento di conversazioni preliminari, dall'esito favorevole delle quali dipenderà l'invio di una delegazione a Londra, e la data di questo invio.

Quello che il Reich vuole è anzitutto l'esclusione della Russia dalla conferenza, e in questi ambienti politici, al riguardo, si interpreta il discorso di Goebbels a Norimberga a proposito della Russia come un segno quasi sicuro che la Germania intende porre l'Europa davanti al fatto compiuto di una rottura di relazioni diplomatiche coi Soviets. Nel qual caso, nessuno potrebbe evidentemente suggerire l'intervento russo alla conferenza; e nessuno, d'altra parte, a causa di una tale rottura, potrebbe dichiarare inutile la conferenza stessa.

Questa, però, non è la sola questione che deve essere discussa preliminarmente. Un punto che deve essere chiarito, per desiderio dell'Inghilterra, è l'argomento: colonie. Secondo alcuni scrittori, il governo britannico sarebbe, nei riguardi di tale problema, divisо come in quasi ogni altra questione di politica estera, poichè, accanto ai fautori di una franca discussione con la Germania dell'eventualità di cedere a essa certi territori, si trovano arcigni i rappresentanti dell'estrema destra conservatrice contrari alla cessione di un sol palmo di territorio britannico. Questi ultimi si vantano dell'appoggio di influenti governi imperiali, e particolarmente di quello del Sud Africa.

Si profila, dunque, per le conversazioni preliminari locarniste, l'eventualità che l'Inghilterra prometta di non far parola di partecipazione russa, e più ancora di non insistere sulla conclusione di patti orientali in cambio della rinuncia tedesca a sollevare il problema delle colonie. Questa è però una eventualità ma non ancora una probabilità, fortissima rimanendo a Londra la tendenza a favore della soluzione generale della sicurezza europea tanto a est che a ovest, e questa tendenza è la diretta conseguenza della necessità britannica di non perdere contatto con la politica francese, ossia, nel momento attuale, di seguirla.

Il Comitato del non-intervento

Stamane si avrà al Foreign Office la seconda riunione del Comitato internazionale per l'applicazione dell'accordo riguardante il non intervento in Spagna. Si esamineranno i decreti promulgati dai diversi paesi e richiesti dalle varie capitali. Non tutto il materiale è però giunto ancora. Un ulteriore compito sarà quello di studiare l'adozione di nuove precauzioni per rendere il non intervento effettivo, un compito che non potrà essere risolto, data la contingente assenza del Portogallo dal Comitato. Si rivela che nonostante le ripetute insistenze dei diplomatici inglesi e francesi a Lisbona, quel governo non si è lasciato indurre ad abbandonare la tesi che la guerra in Spagna riguarda troppo da vicino il Portogallo, perchè questo si leghi le mani, e a Londra, nonostante le comprensibili ragioni di rammarico per questo atteggiamento portoghese, si riconosce che in fondo Lisbona ha ragione. L'ammutinamento della Bella è stato un sintomo troppo eloquente dei pericoli che sono corsi dal Portogallo.

Commenti parigini

Parigi, 14 mattino.

Tutti i giornali pubblicano ampi resoconti delle decisioni prese dal Consiglio dei ministri italiano riguardanti l'apertura di crediti straordinari per le forze armate, mettendo in rilievo come l'Italia si prepari in tal modo a fronteggiare tutte le complicazioni che potessero sorgere.

Il corrispondente romano di *Paris Midi* scrive che è fuor di dubbio che l'Italia possiederà, tra breve, uno dei più forti eserciti d'Europa, poichè non retrocede dinanzi a nessuna spesa per fornire di mezzi modernissimi ed efficaci le forze armate; e che essa avrà a sua disposizione forti contingenti alienati da un anno di campagna. In un eventuale conflitto, Roma sarebbe dunque un alleato prezioso e forse un elemento decisivo.

Per quel che concerne l'organizzazione militare dell'A. O., il corrispondente romano del *Temps*, notando che le forze bianche e di colore fanno dalle nuove disposizioni non sorpassano nel loro insieme i 65 mila uomini, mentre si era parlato di un esercito delle 120 alle 150 mila unità, osserva che, data la vasta estensione delle terre conquistate, questo esercito non sembra di natura tale da irritare suscettibilità e costituire pericoli per le altre potenze coloniali.

Il Ministro Schmidt
parte per Roma

Vienna, 14 mattino.

Il segretario di Stato agli esteri, Guido Schmidt, è partito per Roma ieri sera alle ore 22, per l'annunciata visita al ministro degli esteri Ciano.

La conferenza di Bratislava

Il bacino danubiano
e il progetto Hodza

Bratislava, 14 mattino.

I tre ministri degli esteri della Piccola Intesa hanno continuato ieri le loro conferenze, che termineranno presumibilmente nel pomeriggio di oggi.

Il presidente del consiglio cecoslovacco Hodza elaborerà, nella riunione di domani, il suo progetto di organizzazione economica del bacino danubiano, che, esaminato dai ministri della Piccola Intesa, dovrebbe ricevere una forma definitiva ed essere presentato, poi, come progetto comune della Piccola Intesa.

Negli ambienti della conferenza, intanto, si nota che, malgrado la opposizione generale fatta ieri da Benes su tutti i principali problemi europei, nel conseguente suggerimento di una linea politica comune, per quanto possano permettere le diverse posizioni che ciascuno dei tre paesi ha di fronte a certi problemi politici, tuttavia appare oggi, forse più che per il passato, evidente la grande difficoltà di raggiungere tale unità di direttive; a questo proposito, in alcuni ambienti, si considera l'atteggiamento di Stojadinovic verso la Germania come uno scoglio non facilmente superabile, sebbene sia vero che tutti e tre i paesi si rendano conto della necessità di una collaborazione con gli altri Stati, con i quali i rapporti di almeno uno degli altri non sono del tutto soddisfacenti.

Il compito che Benes si sarebbe prefisso consisterebbe appunto nell'eliminare il più presto possibile questi punti di attrito. Questo è uno degli aspetti più difficili dell'attuale conferenza. Ma, in ogni modo, nonostante le voci di dissoluzione in seno alla Piccola Intesa si compiono sforzi per dimostrare l'unità di azione, almeno nel complesso dei grandi problemi politici che interessano i tre Paesi. Si parla, per esempio, di un allargamento degli statuti della Piccola Intesa, conferenze che saranno a due o a tre.

HITLER PARLA ALL'ENORME MASSA DELLE FORMAZIONI PARAMILITARI (Telefoto)

I COLLOQUI DI RE EDOARDO continuano a suscitare commenti e indiscrezioni da parte di tutta la stampa britannica. Da sinistra a destra Kemal Attaturk, Re Edoardo e Sir Percy Lorraine a bordo del panfilo del dittatore turco.

Gli insorti in S. Sebastiano

Il giubilo della popolazione - La città abbandonata dai governativi durante la notte - Intensi preparativi di Franco per il decisivo attacco su Madrid

Hendaye, 14 mattino.

Ai primi albori di domenica, tre colonne degli insorti hanno ripreso la marcia, passando per Lasarte, Renteria, Hernani, verso San Sebastiano. Le automitragliatrici aprivano la marcia, sbaragliando le ultime resistenze dei rossi e spazzando la strada davanti alla fanteria e alla artiglieria. Alza e Tincherpe sono state rapidamente occupate, insieme ai sobborghi di Pasajes che confinano con San Sebastiano.

Il sobborgo di Pasajes, piccolo porto con le sue officine e i suoi depositi vuoti, appariva triste e silenzioso. Nelle case di Tincherpe, una fortezza dove tremila governativi si erano asserragliati, non vi era più anima viva. L'affondamento del cargo Jota Mandi, come pure il sabotaggio di tutte le macchine delle acciaierie e gli incendi di alcune case, denotavano la fuga dei difensori. Per contro a Renteria gli abitanti, hanno tributato entusiastiche manifestazioni di simpatia.

La fuga dei difensori

La colonna sono entrate in San Sebastiano alla sua pomeridiane dalla via Mira Cruz. Il colonnello Berlegny veniva alla testa, a bordo della sua automobile. Seguivano gli ufficiali a cavallo, poi una lunga fila di battaglioni carlisti con i loro berretti rossi e la bandiera spiegata. In mezzo a loro marciavano giovanette con cappello scarlatto che agitavano bandiere rosso-gialle. Infine seguivano le truppe regolari, gli autocarri carovanati, l'artiglieria da campagna a dorso di mulo.

La fuga dei governativi da San Sebastiano era cominciata fin da sabato, per accelerarsi improvvisamente durante la notte. Prima di partire, i militi della Confederazione nazionale del lavoro e della Federazione anarchica iberica avevano avuto cura di sabotare tutte le installazioni telegrafiche e telefoniche della posta centrale, le macchine delle officine e incendiare l'ampia rimessa moderna nonchè la chiesa, situata presso l'ospedale.

Il governatore aveva impartito alla popolazione l'ordine di ammainare. In realtà quest'ordine era diretto soprattutto ai militi operai, che erano i più minacciati dall'offensiva degli insorti. La maggior parte della popolazione di San Sebastiano è rimasta nelle proprie case per accogliere trionfalmente i ribelli.

La popolazione infatti ha tributato una accoglienza entusiastica ai vincitori, inneggiando alla nuova Spagna. Militi, borghesi, operai, cattolici si abbracciano e si interpellano nelle vie con grida disordinate di gioia, di fervore, di entusiasmo.

Mediazioni?

I baschi hanno avuto una parte decisiva negli avvenimenti. L'esercito deve in gran parte a loro l'occupazione della città senza colpo ferire. Il suo ingresso in San Sebastiano è stato fatto con calma, in silenzio; sembra effettivamente essersi stato un'ovesta transazione. Il fronte popolare avrebbe offerto, secondo alcune voci, di abbandonare la città agli insorti a condizione che si lasciassero i militi rossi partire per Bilbao, da cui vicchiavano di essere tagliati. Molo rifiutò l'offerta e disse che la città doveva arrendersi senza condizioni.

Tuttavia l'attività dei delegati ufficiali del governatore continuò; i nazionalisti baschi che promettevano di evitare ad ogni costo la distruzione della città si davano in realtà molto da fare per mantenere i contatti fra le due parti. Crediamo di sapere che questo partito, di tradizione cattolica e di origine conservatrice, non è stato il solo a fomentare le trattative e che il clero di San Sebastiano ebbe una parte attiva nei negoziati.

Mentre sul fronte del Guipuzcoa la caduta di San Sebastiano corona vittoriosamente gli sforzi degli insorti, questi continuano la loro preparazione nel settore di Talavera per l'avanzata decisiva su Madrid. Il loro fianco, in direzione di Toledo, non corre alcun pericolo, perchè la congiunzione del terreno sul quale si sono consolidati è per essi vantaggiosa. Sul fianco opposto, assai delicato perchè il terreno offre facilità di movimento ai governativi, regolares e marocchini continuano ad avanzare lentamente ma vittoriosamente. Si ha l'impressione che fra qualche giorno saranno decise le sorti di Madrid. Si sa infatti che contro gli insorti del settore di Talavera, il governo madrileno sta inviando le sue truppe migliori, sia perchè ha già sperimentato ai suoi danni il valore degli avversari, sia perchè, a giudizio unanime degli esperti militari dell'una e dall'altra parte, la zona tra Alberche e Tajal è strategicamente di importanza decisiva per le sorti della capitale. Una battaglia cinta in quel punto, pone Madrid alla mercè degli insorti, mentre questi vogliono evitare di dover battere i governativi nella città per non recare danni alla capitale stessa.

Incidenti a Gibilterra
fra profughi inglesi e polizia

Gibilterra, 14 mattino.

Un ordine improvviso e inspiegabile delle autorità della piazzaforte di chiudere l'accampamento in cui si erano raccolti 700 sudditi britannici, dal giorno dello scoppio della guerra civile spagnuola ad oggi, ha prodotto vivo risentimento tra i profughi, che si sono abbandonati a violente manifestazioni. Preceduti da bandiere e accompagnati da numerose donne, i profughi nel pomeriggio hanno cominciato a percorrere quietamente le strade principali di Gibilterra. Ad un certo momento i dimostranti sono stati affrontati dalla polizia, invitati a recarsi al quartiere centrale. I dimostranti hanno obbedito. Giunti al quartiere alcuni di essi sono stati trattenuti in arresto. Ciò ha irritato i compagni, i quali hanno chiesto di essere arrestati anch'essi in segno di solidarietà. Per tutta risposta numerosi agenti, armati di randelli, hanno caricato la folla ferendo alcuni dimostranti. In serata i profughi, costituitisi in piccoli gruppi, hanno cominciato a percorrere le strade in atteggiamento eccitato e minaccioso. Questi gruppi venivano man mano raggiunti dalle donne e dai bambini alloggiati dall'accampamento, che recavano seco i loro oggetti personali e le masserizie. Il proposito dei dimostranti di raccogliersi alla meno peggio nelle strade e di dimorarvi anche di notte, finchè l'autorità non provvederà alla loro sorte.

(United Press).

Gli alpini adunati a Napoli
passati in rivista dal Principe

La Messa al campo e la sfilata - Il singolare omaggio del Comune - Canti festosi

Napoli, 14 mattino.

La giornata domenicale dei venti mila alpini convenuti a Napoli per il raduno annuale è stata caratterizzata da una cordialissima armonia corsa fra questi amabili soldati della montagna e il popolo, armonia espressa in mille gentili episodi dall'una parte e dall'altra.

Alle 8 la gran massa degli alpini si è ammassata lungo l'ampia via Foria e, fra l'entusiasmo della folla che si accalcava sui marciapiedi, è scesa da via Pessina a via Roma, col passo militare dalla musica che essa accompagnava con la voce. Il corteo man mano che procedeva si ingrossava per la spontanea partecipazione di Camicie nere e di borghesi. All'altezza della piazzetta della funicolare centrale, è sfilato davanti alla tribuna, sulla quale attendevano S. E. Baistrocchi, l'on. Manaresi, l'on. Bianchini e tutte le autorità civili e militari locali.

Quindi si raggiunse piazza Plebiscito, schierandosi di fronte all'altare dove doveva essere celebrata la Messa al campo. Nella piazza si erano precedentemente inquadrate le rappresentanze militari nonchè quelle delle associazioni patriottiche e delle organizzazioni sindacali. L'ampia piazza presentava un aspetto imponente; la folla si accalcava ovunque, acclamando continuamente agli alpini, al Re, al Duce, al Principe di Piemonte.

Baistrocchi e Manaresi

Il silenzio si è ristabilito non appena all'altare improvvisato è comparso mons. Trossi, tenente colonnello cappellano capo dei 10° Alpini, che ha subito celebrato la celebrazione della Messa. Dopo l'Evangelo don Trossi ha pronunziato un breve discorso, esaltando le glorie dell'Esercito in genere e degli Alpini in particolare, e auspicando sempre maggiori fortune alla Patria.

Ha parlato quindi l'on. Manaresi, il quale ha rivolto vibranti parole ai suoi fedeli « scarponi », rilevando fra l'altro che l'anno XIV è stato l'anno della potenza. L'iniquo assedio economico di 52 Nazioni è stato sostenuto e vinto con spontanea fierezza, e il popolo italiano ha conquistato il suo Impero. L'on. Manaresi ha terminato col saluto al Duce, a sua volta S. E. Baistrocchi, dopo aver rilevato l'importanza dell'odierno convegno che si effettua in questa Napoli da cui salparono per l'A. O. oltre 300 mila uomini, ha inviato un fervido saluto al Re vittorioso e al Duce creatore dell'Impero. La folla e gli Alpini durante i discorsi hanno ripetutamente e calorosamente applaudito.

Quindi le maggiori autorità si sono recate alla Reggia dove erano attese dal Principe di Piemonte. S. A. R. ha voluto accendere in piazza Plebiscito, ove era atteso dagli alpini che non si stancavano di acclamarlo, L'augusto Principe, seguito dall'ufficiale d'ordinanza e dalle altre autorità, ha passato in rivista gli « scarponi », soffermandosi davanti ad alcuni di essi, specialmente a quelli che vedeva maggiormente decorati. Ritiratosi il Principe nella Reggia, la folla e i 20 mila alpini si sono ammassati sotto il Palazzo Reale ed a gran voce si sono dati ad evocare il Principe, il quale si è affacciato al balcone centrale a ringraziare.

Pozzi e fontane di vino

La massa degli alpini si è quindi riversata in piazza Municipio, dove erano stati installati quattro pozzi di vino e una gigantesca fontana zampillante vino bianco d'Ischia, dono del Comune ai simpatici « scarponi ». E' stata una gara per raggiungere i pozzi e la fontana, e chi non aveva bicchieri o altro recipiente per riempirlo di vino, riempiva il cappello d'alpino. In breve tempo i pozzi e la fontana sono stati prosciugati, fra l'allegria e l'entusiasmo generale.

Gli alpini si sono quindi diradati, assaltando i ristoranti del centro e della periferia. Il pranzo ha reso, se si può dire, ancora più lieti gli « scarponi » che hanno occupato piazze e strade improvvisando, con le loro piccole fanfare, balli pubblici, ai quali il bel sesso napoletano, pur così restio, non ha disdegnato di partecipare.

A mezzanotte le strade riecheggiavano ancora dei canti della montagna intonati in coro da questa spensierata e baldа gioviness e dal nostro popolo che li ha subito apprezi.

I risparmi degli operai in A. O.

67 milioni spediti in Italia
nel mese di agosto

Roma, 14 mattino.

Durante il mese di agosto scorso gli operai occupati in Eritrea hanno inviato alle loro famiglie in Italia L. 67.787.744,95 così suddivise:

Per mezzo della posta civile, lire 38.072.048,90; della posta militare, L. 2.949.137,65; della Banca d'Italia, L. 1.126.000; della Banca Nazionale del Lavoro, L. 12 milioni 35.862,85; del Banco di Napoli, lire 15.788.785,25; del Banco di Roma L. 9.705.209.

Gli operai occupati in Somalia nello stesso mese hanno spedito in Italia L. 18.302.334, ripartite nel modo seguente:

A mezzo di vaglia postali lire 1.927.500; della Cassa di Risparmio, L. 1.644.744; del Banco di Roma, L. 12.730.000.

Alle rimesse già summenzionate per il mese di Luglio, sono da aggiungere altre L. 9.059.743, inviate dagli operai della Somalia e L. 3 milioni 949.000, spedite da quelli di Addis Abeba.

Sommando queste cifre all'importo delle rimesse calcolate a tutto il mese di Luglio scorso in lire 430.429.886,25, si ha un totale complessivo di L. 497.417.889,30 inviate in Italia dal Gennaio 1935-XIII a tutto il mese di Agosto 1936-XIV dagli operai che lavorano in Africa

La riconoscenza dei mussulmani
per il Governo italiano

Addis Abeba, 14 mattino.

I capi delle comunità musulmane di Etiopia hanno rivolto al Vicerè un messaggio di ringraziamento per la sollecitudine con cui egli cura il benessere e gli interessi dei musulmani dell'Impero per l'aiuto promesso alle scuole musulmane e per la decisione del Governo di costruire ad Addis Abeba una grande moschea. Appena terminata la stagione delle piogge. Il messaggio termina assicurando « attaccamento e fedeltà dei musulmani di Etiopia per il Governo di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia ».

Il discorso del Papa
ai vescovi profughi spagnoli

Radiotrasmissione in tutto il mondo

Roma, 14 mattino.

Come è stato annunziato, il Papa tiene questa mattina alle undici l'annunziato discorso rivolto ai vescovi e ai profughi spagnuoli. E' la prima volta che il Pontefice parla, « ex professo », della situazione religiosa in Spagna, elevando le sue proteste contro gli atti sacrileghi e inumani colà compiuti. Si sa che il Papa è profondamente amareggiato dagli avvenimenti, e che sta attraversando momenti di vera angoscia, che purtroppo ne minacciano anche la salute. Le sue parole, trasmesse dalla Radio-Vaticana a tutto il mondo, in collegamento con le stazioni-radio dei vari Paesi, sono destinate a produrre una grande impressione. Non si tratta infatti più di accenni più o meno velati quali quelli che fino ad oggi Pio XI ha fatto, ma di una chiara, esplicita, alta condanna in nome della fede e dell'umanità, di un estremo appello ai popoli e ai governi, perchè reagiscano efficacemente e prontamente contro l'avanzare sempre più minaccioso del comunismo distruttore della civiltà cristiana.

IL PRINCIPE UMBERTO TRA GLI « SCARPONI » (Telefoto)

LA "ZONA DANTESCA,, DI RAVENNA inaugurata dal Ministro Solmi

Ravenna, 14 mattino.

«Zona dantesca» o meglio «Zona del rispetto». Le personalità convenute da ogni parte, gli illustri dantisti, le rappresentanze delle Università erano commossi ed esaltati davanti alla nuova suggestiva e significativa realizzazione. L'umile tomba appariva grande appunto per la sua povertà, per quello scenario di chiostri e di logge: per il mattone nudo del convento e l'armonia del lauro e dei pini. E più oltre la casa di Oriani, il precursore dell'Italia nuova, e i monumenti che sono il naturale ed imperiale compimento di tanta semplicità e grandezza. Dante da Ravenna lanciò il grido dell'Impero: e le absidi della basilica e gli sfavillanti mosaici del mausoleo costituiscono il coronamento degno e solenne del sepolcro. L'idea imperiale di Dante trova sostanza in questi ricordi che egli suggellano per l'eternità l'idea immortale di Roma, nell'anno primo dell'Impero fascista.

Roma e Ravenna

Stamane il vice-Governatore di Roma, Dentice d'Accadia, si è presentato al Podestà e gli ha consegnato il seguente messaggio del Governatore:

«Roma e Ravenna, associate dal destino imperiale d'Italia, marciano insieme, in questo Anno I del risorgente Impero, il Poeta che in eterno nella coscienza degli italiani la certezza e la volontà».

E il rito di ieri è stato tutto un inno alla nuova luminosa realizzazione dell'Italia fascista, che qui ha il suo simbolo più sacro e palpitante, nella mano voluta dal Duce attorno alla tomba del divino Poeta, dove l'idea imperiale vive, si alimenta e si comunica attraverso il trinomio: Dante Oriani Mussolini.

Fascisti e popolo si sono dati convegno in piazza San Francesco, attigua alla zona dantesca che si presenta ora in tutta la sua solenne suggestività. Tutta la città è imbandierata e tappezzata di effigi del Duce. Numerose striscie recanti frasi mussoliniane attraversano ovunque le vie.

In Prefettura, col rappresentante del Governo S. E. Arrigo Solmi e il rappresentante del Partito on. Morigi, sono il Prefetto, il comandante il Corpo d'Armata, l'Arcivescovo, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, Ugo Oriani, il vice-Governatore di Roma, alti magistrati di Bologna, il sen. Rava e gli onorevoli Frignani e Calvetti per il Senato e la Camera, Gino Barbera per il Podestà di Firenze, S. E. Giulio Bertoni per la Reale Accademia d'Italia, il comandante il 1° Gruppo Legioni, i rappresentanti della Repubblica di San Marino, i rappresentanti dell'Università di Bologna che ha inviato il gonfalone, il rappresentante del Podestà di Bologna, l'on. Felicioni presidente della «Dante Alighieri», i rappresentanti dell'Istituto interuniversitario italiano e dell'Istituto di studi romani, e numerose altre personalità oltre a tutte le gerarchie del capoluogo e della provincia.

Il Ministro e l'on. Morigi accompagnati dalle autorità e tra continue dimostrazioni, si recano a rendere omaggio alla tomba di Dante. Quindi fa luogo l'inaugurazione della Biblioteca Mussoliniana che sono ad attendere i gerarchi il provveditore agli studi di Bologna, il direttore della biblioteca Ugo Oriani, e il bibliotecario Giovanni Canni.

Il discorso del Ministro

Dalla casa Oriani il rappresentante del Governo con il seguito raggiunge piazza San Francesco, accolto da un'altissima entusiastica dimostrazione al Duce. Alle vibranti parole di saluto del Podestà, che ha pregato il Ministro di dire al Duce tutta la riconoscenza di Ravenna, segue il discorso inaugurale di S. E. Solmi.

Egli pone in rilievo l'alto significato della consacrazione della «zona austera d'arte, di scienza e di silenzio intorno al sepolcro venerato del Divino Poeta» fatta dalla città di Ravenna in questa epica ora della nostra storia. La zona dantesca, difesa da ogni contaminazione, aggiunge oggi agli insigni monumenti del passato una nuova opera piena di significato e degna di sviluppo. E l'idea imperiale di Dante, nata da Roma e confermata in Ravenna, trova una storica continuazione, adatta ai nuovi tempi, nell'idea fascista, ispirata alla gloria di Roma e accesa dal genio di un figlio di questa terra feconda e prodigiosa; idea che realizzando nelle linee emergenti il sogno dantesco ha rinsanguato l'Italia e l'ha ricondotta all'antica potenza per renderla capace di salvare ancora una volta i tesori dello spirito e le forme della civiltà.

Dopo aver parlato dell'idea imperiale nella storia d'Italia, il Ministro dice che da Roma ancora una volta si aderge la nuova idea dell'Impero, e questa Romagna sana, sonora, rurale e feconda che aperse a Cesare la via dell'Impero, dà i natali al genio della stirpe, che risolleva i segni del Littorio e rinnova i valori umani delle virtù della lotta e del sacrificio.

Il Ministro ricorda infine come, nonostante l'ostilità di 52 Nazioni coalizzate contro la giustizia, l'Italia abbia compiuto in pochi mesi la maggiore impresa coloniale che la storia ricordi e così conclude: «Ravennati, il culto che in ogni tempo avete portato all'Alighieri e che in quest'ora rinnovate così degnamente non è soltanto un ossequio dovuto al sommo poeta che annunzia i tempi della civiltà moderna, ma è una passione viva che rinnova le virtù della stirpe e lo approntа ai più alti prodigi. L'aspra lotta che dilania oggi gran parte dell'Europa, impegna la salvezza o la rovina della civiltà occidentale. L'Italia ha il suo posto segnato ed è salda nei suoi baluardi, sotto il segno di Roma, finalmente rinnovata nello spirito e nelle istituzioni, con la sua disciplina consapevole, col suo assetto forte e guerriero. L'Italia vuole la pace, ma è pronta ad ogni cimento. Nella pace o nei cimenti essa ha i suoi numi tutelari, e tra questi Dante ha da secoli altissimo luogo».

La nuova visione della tomba

La folla che ripetutamente, durante l'orazione del Ministro, è scattata in entusiastiche acclamazioni, esplode in una irrefrenabile dimostrazione invocando il Duce fondatore dell'Impero. Tutta l'anima del popolo ravennate, sano e laborioso, bonificatore di terre ed eroico guerriero, vuol dire la sua riconoscenza e la sua dedizione al Capo, al forgiatore della grandezza e della potenza della Patria.

L'urlo sale dai mille e mille petti sempre più possente, specie quando il Ministro e il vice-Segretario del Partito lasciano la piazza e si recano ad inaugurare la seconda Mostra provinciale d'arte, egregiamente allestita in alcuni saloni della Casa Oriani.

Poi i gerarchi, con la guida del Federale Rambelli, visitano i lavori della nuova Casa Littoria del Fascismo ravennate, che sta sorgendo attigua alla zona dantesca. Di qui S. E. Solmi, l'on. Morigi ed il folto stuolo di autorità e personalità s'intrattengono ancora a lungo ad ammirare la suggestiva visione della zona dantesca, esprimendo il loro compiacimento per l'ultimo lavoro, eseguito proprio in questi giorni: l'apertura del chiostro francescano, che unisce il sepolcro di Dante all'attigua chiesa, ponendo così la tomba al centro della nuova zona e non quasi appartata e addossata ad un alto muro, come era prima.

Il Ministro ha poi visitato in giornata la sede della Federazione dei Fasci e nel pomeriggio la colonia di Marina di Ravenna, ove sono accolti i figli dei combattenti ed operai ravennati in Africa Orientale. Più tardi raggiungeva il Cardello, ove rendeva omaggio alla tomba di Alfredo Oriani ricevuto dal figlio del grande pensatore romagnolo, il console Ugo.

Ieri sera al teatro Alighieri, affollatissimo, e con l'intervento del Ministro, del vice Segretario del Partito, del Prefetto, del Federale, e dei Podestà e di tutti gli illustri ospiti qui convenuti, l'orchestra stabile fiorentina diretta dal maestro Antonio Guarnieri ha dato un applaudito concerto.

La chiusura a Venezia del Congresso storico

Il prossimo raduno a Roma

Venezia, 14 mattino.

Di ritorno da Roma ieri mattina, alle 6.30, S. E. De Vecchi si è recato all'Abbazia della Misericordia per assistere allo scoprimento di una lapide a Cesare Battisti, rievocante lo storico discorso pronunciato ai veneziani dal martire, il 29 novembre 1914. Era presente anche il nuovo presidente generale della «Dante Alighieri», gr. uff. Scodnik. Quindi, S. E. De Vecchi si è recato a Palazzo Ducale, a presiedere i lavori del congresso di storia del Risorgimento.

Aperta la seduta, S. E. De Vecchi ha comunicato il testo del telegramma del Sovrano, inviato in risposta a quello fattogli pervenire dai congressisti. I lavori sono stati quindi ripresi.

Alla fine dei lavori i congressisti hanno tributato un vibrante applauso al Ministro per l'Educazione Nazionale. S. E. De Vecchi ha annunziato che il prossimo congresso sarà tenuto a Roma sul tema fondamentale: «l'idea di Roma nel Risorgimento dal 1796 ai giorni nostri».

Oggi i congressisti si recheranno in escursione sui campi di guerra.

Il soggiorno di Goethe commemorato anche a Malcesine

Verona, 14 mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo a Malcesine la seconda commemorazione del grande poeta tedesco Volfango Goethe — la prima è stata tenuta a Torbole — presenti le principali autorità del luogo, personalità artistiche italiane e tedesche e il popolo festante. La rievocazione ha avuto particolare significato per la presenza di una diretta discendente del poeta, la signora Cravatta-Schroder-Hazenclever.

Dopo un ringraziamento del segretario del Fascio comm. Forti, che ha offerto la corona commemorativa, il poeta Massimo Spiritini, organizzatore delle onoranze a Goethe, con una applaudita improvvisazione ha esaltato la figura del grande amico dell'Italia. Ha parlato quindi il poeta tedesco Hans von Hulsen il quale ha esaltato l'Italia come ispiratrice di Goethe, come di altri grandi poeti tedeschi, concludendo con un pensiero a Mussolini, il «condottiero che regge il peso di tante glorie e la sorte di così grande popolo». Ha fatto seguito poi il prof. Trincheri con una ricostruzione storica del soggiorno di Goethe sul Garda.

Il pittore Litzman ha offerto la riproduzione di un disegno, scoperto poco tempo fa a Dresda, rappresentante il castello di Malcesine quale appunto disegnato da Goethe e che gli ispirò, al momento dell'arresto del poeta, avvenuto stracciato nel castello stesso. Ha chiuso la cerimonia lo Spiritini con la declamazione di alcune liriche di Goethe.

Val Strona esalta la memoria di un benefattore

Intra, 14 mattino.

A Chesio, piccolo e alpestre paese della Valstrona, è stato inaugurato ieri il monumento eretto da quella popolazione al defunto comm. Costantino Cane, noto industriale e insigne benefattore delle valle. Egli fece costruire a sue spese ponti e strade, chiese e palazzi municipali, scuole e cimiteri, dedicando particolari cure a Chesio, ove passe natale, oggi trasformato in una deliziosa villeggiatura. Perciò la cerimonia è stata onorata dall'intervento del Prefetto e del Federale di Novara ed ha assunto fra quei tenaci e memori valligiani il carattere di un rito d'imperitura riconoscenza.

Scoperto il monumento, al quale il parroco ha impartito la benedizione, pronunciando un nobile discorso, è fatta la rievocazione delle scomparse da parte dell'avv. Scalabrino. Il Prefetto ed il Federale hanno rivolto alla folla vibranti parole, esaltando il luminoso esempio di fraternità sociale offerto dallo scomparso. Il significativo rito si è concluso con una grandiosa esaltazione dell'Impero e del suo fondatore.

Bologna offre la bandiera alla stazione di Addis Abeba

Bologna, 14 mattino.

Ieri mattina con solenne cerimonia S. Em. il Cardinale Arcivescovo Nasalli-Rocca ha benedetto la bandiera offerta dall'Associazione fascista dei ferrovieri di Bologna alla stazione di Addis Abeba.

La seconda festosa giornata di Badoglio a Bari

Bari, 14 mattino.

Ieri mattina alle ore 9, S. E. Badoglio, continuamente acclamato al suo passaggio, si è recato alla Federazione dei Fasci, dove si è avuto luogo un rapporto cui hanno partecipato i segretari politici della provincia. Al saluto del Federale Costantino, a nome dei camerati di Bari, il Maresciallo ha ringraziato esaltando l'ardimento del popolo pugliese nella grande guerra e in A. O., mettendo in rilievo i fulgidi nomi di Graziani e di Starace, e concludendo col saluto al Re e al Duce.

S. E. Badoglio si è poi diretto alla piccola Basilica di S. Nicola, ricevuto dall'Arcivescovo e dal gran priore della basilica. Il Maresciallo ha preso posto dinanzi all'altare, ove erano schierati gli ufficiali del Presidio, ed ha assistito alla Messa celebrata dall'Arcivescovo Mimmi. Dopo aver sostato dinanzi alla lapide che ricorda i Caduti baresi, S. E. Badoglio ha lasciato la basilica e si è recato al Circolo militare, ove è stato ricevuto dal comandante del Corpo d'Armata che gli ha presentato un folto gruppo di ufficiali in servizio attivo e in congedo.

Dopo un breve rapporto, S. E. Badoglio si è recato a palazzo municipale. Sulla piazza dell'Impero, una folla enorme lo attendeva, improvvisandogli una indimenticabile dimostrazione. Il Maresciallo ha ricevuto il saluto del Prefetto e del Podestà che gli ha offerto una pergamena a nome del Comune. Dinanzi alla moltitudine acclamante il Maresciallo ha ringraziato la cittadinanza per le festose accoglienze tributategli ed ha auspicato a nuove e fulgide glorie dell'Esercito italiano.

Nel pomeriggio S. E. Badoglio ha visitato alcuni edifici ed Enti militari.

46 gagliardetti inaugurati nel Monferrato

Casale, 14 mattino.

A Ticineto presenti S. E. il Prefetto, il Federale, molte altre autorità e grande folla, sono stati inaugurati quarantasei gagliardetti delle organizzazioni fasciste dei comuni di Ticineto, Frassineto, Pomaro, Bozzole e Valmacca. L'ispettore federale cav. Corino ha fatto un'ampia relazione sulle forze della zona di Ticineto, rilevando lo spirito di abnegazione di quelle popolazioni rurali. Ha preso quindi la parola il Federale Poggio il quale ha illustrato il simbolico rito inaugurale, auspicando glorioso avvenire ai 46 gagliardetti. Da ultimo il Prefetto Soprano ha porto il saluto della provincia, esaltando la nobiltà dei lavoratori rurali e mettendo in rilievo le provvidenze volute dal Duce in loro favore. La grandiosa cerimonia si chiudeva col saluto al Re e al Duce.

Congresso eucaristico a Tortona

Tortona, 14 mattino.

Una moltitudine di fedeli delle quaranta parrocchie della Valle del Grue, con bandiere, gagliardetti, musiche e stendardi, è convenuta ieri a Garbagna, per la chiusura del Congresso Eucaristico interparrocchiale. Alla processione del pomeriggio, imponentissima, hanno partecipato l'Arcivescovo mons. Cattaneo, già Nunzio apostolico a Sidney e ora elemosiniere pontificio, i vescovi Melchiori di Tortona, Menzani di Piacenza, Albera di Biella e Cribellati di Nicotera Tropea; autorità e gerarchie della Valle del Grue. Ammiratissima la Mostra d'arte sacra e paleasa Boero, che ha ottenuto ottimo successo.

Uccide il padre poi si mette a leggere il giornale

Intra, 14 mattino.

A San Grado, frazione di Pallanzeno, da qualche tempo il contadino Giuseppe Omarini, di anni 80, era costretto a rimproverare il figlio Carlo, di anni 23, per la sua poca voglia di lavorare, e le scenate si succedevano violente. Ieri fra padre e figlio è scoppiato un altro violento litigio. Ad un dato punto il giovanotto, accecato dall'ira, è corso in cucina ad armarsi di una roncola, con la quale ha vibrato parecchi colpi al genitore, uccidendolo. Compiuto l'atroce misfatto, il parricida si è lavato le mani lorde di sangue, mettendosi poi a leggere pacificamente il giornale.

Due ore dopo è rincasata la madre che, alla vista dell'orribile scena, ha levato acutissime grida, richiamando alcuni vicini. Sono poi giunti i carabinieri di Arona, ai quali in arrigurato non ha opposto resistenza.

Uccide lo zio mentre voleva solo minacciarlo

Verona, 14 mattino.

A Tombetta certo Pezzi Claudio di 23 anni, di Rocca di Belluno, che si trovava da qualche tempo presso lo zio Darmon Pietro, approfittando della di lui temporanea assenza scendeva nella cantina per compiervi un furto. Lo zio, rincasato all'improvviso, notava che dalla cantina provenivano dei rumori e scendeva per sfrontare il ladro. Il nipote, vedendosi scoperto, estraeva di tasca una rivoltella, con l'intenzione di minacciare lo zio; senonchè dall'arma partiva accidentalmente un colpo che fulminava il Pezzi.

Funesto gioco di ragazzi

Uno acciacato e quattro feriti

Campobasso, 14 mattino.

I ragazzi Tarquinio e Nicolino Cornacchione, Di Cora, Presutto e Gallo, a Fossalto, rinvenuta una scatola di latta, la riempirono di calce viva, che poi bagnarono con acqua. Per il calore sviluppato la scatola scoppiò ferendo in pieno viso i cinque ragazzi. Raccolti e trasportati all'ospedale, i sanitari hanno accertato per il Di Cera la perdita della facoltà visiva, mentre gli altri nationali sono stati giudicati guaribili entro dieci giorni.

Derubato di 12 mila lire mentre acclama a Nuvolari

Milano, 14 mattino.

Un audace borseggio è stato commesso ieri all'autodromo di Monza mentre la folla si era stretta intorno a Tazio Nuvolari per acclamarlo al termine della sua gara magnifica. Il commissario del «Raci» di Palermo, Paolo Di Pietra, accorso con la moltitudine intorno al popolare pilota, è stato derubato del portafogli contenente 12 mila lire in contanti.

Si uccide pulendo il fucile

Verona, 14 mattino.

Il commerciante Tullio Alban fu Gaetano, di 67 anni, da Oppeano, mentre stava pulendo il fucile che credeva scarico veniva colpito da una scarica e moriva sul colpo.

CRONACA CITTADINA

LA "SETTIMANA COMMERCIALE,,

Il Ministro Thaon di Revel visita i padiglioni di piazza Vittorio

Vivo compiacimento per l'organizzazione e lo sviluppo dell'iniziativa

Col diretto delle 8,15 è giunto ieri mattina da Roma S. E. il Ministro delle Finanze, conte dottor Paolo Thaon di Revel, accompagnato alla stazione dal vice-Prefetto gr. uff. Marengio, dal vice-Podestà conte De la Forest, oltrechè dal comm. avv. Gualco, capo di Gabinetto al Municipio e dall'ex-vice Podestà comm. ing. prof. Silvestri.

Il Ministro, come abbiamo annunciato ieri, ha voluto onorare di una sua ambita visita la IX Settimana Commerciale. Nuova testimonianza questa del suo vivo interessamento per tutte le manifestazioni che concorrono al potenziamento e allo sviluppo economico della città.

Accompagnato dal vice-Prefetto, dal Federale Piero Gazzotti, dal vice-Segretario federale Gay, dal vice-Questore Labbro in rappresentanza del Questore gr. uff. Marino, e da tutte le altre personalità che si erano trovate ad attenderlo alla stazione, S. E. Thaon di Revel si è recato poco dopo le nove in piazza Vittorio Veneto, dove sorgono i padiglioni della bella manifestazione torinese. A ricevere e a rendergli omaggio era il presidente del Comitato organizzatore della IX Settimana Commerciale, cav. Cotto, col presidente aritidico, lo scultore Michelangelo Monti, col vice-presidente cav. Baratti, con i cavalieri Platone, Barbieri, Galassi, Drovetti e altri componenti il comitato.

Il Ministro non ha trascurato un sol chiosco. Egli si è vivamente interessato a tutto e a tutti. Le soste durante la minuziosa visita sono state continue. Riconoscendo questo o quel commerciante, si informava dei favore che i diversi prodotti avevano incontrato nel periodo della Mostra; si compiaceva nel constatare come l'impulso dato per un maggior consumo dell'una specie offerta anche nei banchi ordinati alla Settimana Commerciale piano successo; e soprattutto lodava l'opera degli organizzatori ai quali riconosceva il merito di aver saputo dar sempre nuova vitalità alla caratteristica manifestazione che di anno in anno acquista sempre maggior importanza e si rafferma sempre più.

Ricordando il primo esperimento tentato per saggiare e ottenere il consenso della cittadinanza e confrontandolo con quest'ultima Mostra, il Ministro constatava il grande cammino compiuto sia nel campo di una più razionale disposizione e presentazione dei prodotti in modo che il pubblico non abbia a trovarsi disorientato; sia in una più ricca e varia quantità e qualità dei prodotti stessi; (e specialmente di novità dirette ad applicazioni nel campo industriale e in quello dell'artigianato di recenti invenzioni) sia per l'impronta artistica data ai padiglioni con modernee concezioni di architettura, che si è andata di volta in volta affinandosi fino ad assumere l'edicino carattere di bella festosità, signorilità e grazia.

La presenza del Ministro, anfratto in un attimo da un capo all'altro della piazza, ha richiamato attorno a lui una folla compatta. Già a quell'ora i visitatori erano numerosi: era questo un dato di fatto che riaffermava nell'illustre visitatore la convinzione del favore che la «Settimana Commerciale», alla quale egli già in passato, quale Podestà di Torino, aveva dato tutto il suo appoggio, aveva ottenuto il plebiscitario consenso della cittadinanza.

Una particolare visita S. E. il conte Thaon di Revel ha fatto al chiosco della Croce Verde. Il Ministro è sempre stato un fervido cultore di questa associazione che svolge e persegue alte finalità di assistenza sociale sotto la presidenza dell'on. Olivetti, che ne è il fondatore e l'infaticato animatore.

Al termine della visita S. E. Thaon di Revel si è trattenuto con cav. Cotto e coi suoi collaboratori, ai quali ha espresso il suo vivo compiacimento per i tangibili risultati ottenuti, e, accompagnato da fervide manifestazioni di omaggio da parte del Comitato e di simpatia del pubblico, ha lasciato, salutatovi alle autorità che lo avevano seguito nella visita, la piazza Vittorio Veneto che nel frattempo era venuta ancora più affollandosi anche nella parte riservata a parco di divertimenti.

I «rapidi» popolari di domenica prossima

Programma vario ed attraente

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, mentre comunica che martedì 15 corrente alle ore 8 antimeridiane, avrà inizio la vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica 20 corrente, richiama l'attenzione del pubblico sulla varietà dei programma, concretate particolarmente tenendo conto dei desiderati espressi dal pubblico, orientati verso i laghi, verso le località dove hanno luogo speciali manifestazioni e, come sempre, verso i monti. Ecco il programma:

Torino-Como (L. 18) colle facoltative sul lago a lire 3 ed a Brunate lire 2,60.

Torino-Stresa-Pallanza (L. 12), colle facoltative sul Lago Maggiore lire 5, al Mottarone lire 7, a Pallanza città lire 2,30, ad Intra lire 3, e da Intra a Premeno lire 5.

Torino-Milano (L. 14) con facoltà di acquisto del biglietto per la Esposizione Triennale lire 2.

Torino-Venezia (L. 53 in II cl., e L. 32 in III cl.) colla facoltativa Vicenza-Recoaro lire 9,30 o con facoltà di acquisto del biglietto di ingresso alla Esposizione Biennale di Venezia lire 1,50.

Torino-Genova (L. 15) con facoltà di acquisto, al prezzo di lire 1, del biglietto d'ingresso al Parco di Crepallo a Genova Nervi per la festa campestre dell'uva.

Torino-Acqui (L. 10) con facoltà di acquisto del biglietto d'ingresso alla Piscina al prezzo di lire 2. Ad Acqui stazione pure luogo le feste vendemmiali.

Torino-Vercelli (L. 9). Questa gita viene effettuata per favorire coloro che desiderano accorrere a Vercelli ad assistere alle onoranze che della città renderà in quel giorno a S. E. il Maresciallo Badoglio.

Torino-Susa-Bardonecchia (lire 9) colle consuete gite facoltative a Sestriere e Claviere (lire 9), a Monte Stura (lire 14), a Moncenisio (lire 10).

Torino-Biella (L. 10) colle facoltative per Oropa lire 5, per Lago Mucrone lire 11, per Andorno Micca lire 2,50, per Balma Quittengo o Cossato lire 4, per Valle-mosso e Campiglia Cervo lire 5, per Piedicavallo lire 6,50, per Rosazza lire 6, per Graglia, Passo lire 3, per Mosso S. Maria lire 7,50.

Torino-Torre Pellice-Barge (lire 6) colle facoltative per Perosa Argentina lire 2,50, per Perrero lire 6, per Fenestrelle lire 9,50, per Pragelato lire 10, per Bobbio Pellice lire 4, per Crissolo lire 8.

Vari treni si avranno pure in arrivo a Torino in occasione della chiusura della «Settimana Commerciale»: da Asti, da Vittuone, da Milano, da Genova e da Bologna.

Gli aumenti salariali

I lavoratori del rayon

Ieri mattina, il Segretario dell'Unione fascista dei lavoratori dell'industria, dott. Augusto Venturi, si è recato a Venaria Reale ove ha illustrato alle maestranze degli stabilimenti di Venaria e di Altessano della Snia-Viscosa, la portata politica ed economica dell'aumento salariale del 10 %.

Il Segretario dell'Unione, prima di illustrare i termini dell'accordo interfederale stipulato ieri l'altro al Ministero delle Corporazioni, ha voluto riassumere in sintesi, l'azione della organizzazione sindacale fascista, dal suo riconoscimento giuridico ad oggi. Posti in rilievo i risultati magnifici dell'azione sociale conseguiti dal Regime fascista; l'oratore — attentamente seguito dalla massa adunata nel teatro cittadino — ha spiegato come lo Stato Corporativo fascista superata la crisi, portata a compimento l'impresa africana, superato l'inique assedio economico, ha voluto per prima cosa premiare i lavoratori che con tanta disciplina e spirito di abnegazione, hanno contribuito per la vittoria delle armi e per la vittoria politica.

L'assemblea, alla quale hanno partecipato il camerata Giardino per il Segretario del Fascio, il dott. Tosco per il Podestà, segretario provinciale del Sindacato camerato Regis, il vice-Segretario dell'Unione cav. Crupi, il direttore di segreteria cav. Pilolli, il capo gruppo dott. Giorgio De Francesco con l'organizzatore Castellari ed il Delegato di Zona cav. Urbani, si è quindi sciolta con il saluto al Duce.

Nasce su una panca lungo un viale deserto

alle quattro del mattino

La strana cosa è avvenuta di notte; verso le ore 4; tale Cinetta Puglia di Andrea di 24 anni, avvertendo dolori che preannunciavano il parto lasciava la sua abitazione in via San Paolo 5, e sorretta dal marito si avviava per raggiungere l'ospedale Mauriziano Umberto Primo. Nonchè colta da più acuti e persistenti spasimi, non potendo più oltre trascinarsi si abbandonava su di una panca in corso Ferrucci. Il marito non sapeva dove dar del capo; la strada era deserta: tutte le case buie e mute. Ad un tratto il malcapitato scorse dall'altro lato del corso proprio di fronte alla panca la scritta «Ospedale Maritimo». Rincuorato in lui la speranza si precipitò a suonare il campanello. All'inaspettato egli disse di che si trattava: fu chiamato il medico di guardia dott. Secco che subito si mise a disposizione della partente e diede ordini perchè un letto fosse preparato: ma quando il medico e gli infermieri giunsero con la barella alla panca trovarono che la Cinetta Puglia aveva già nel frattempo dato alla luce un bimbo.

Il dottor Secco ha fatto ricoverare la donna e il piccino in un salchetto sano, vispo e prosperoso, ha prodigato alla puerpera le cure e l'assistenza che il caso richiedeva ed ora la mamma e il neonato sono oggetto delle più affettuose premure da parte dei sanitari, delle suore e anche dei ricoverati.

Fascismo totalitario e operante

Il rapporto del "Michele Bianchi,, e l'inaugurazione della Casa Littoria di Moncalieri

Folle imponenti di Camicie Nere e di popolo, strette attorno al Federale, acclamano con intensa passione al Duce

Due imponenti manifestazioni fasciste hanno caratterizzato la giornata festiva di ieri: il rapporto del Gruppo rionale «Michele Bianchi» al mattino, ed il raduno di Moncalieri nel pomeriggio per la inaugurazione della Casa Littoria.

Adunata imponente e solenne quella di ieri mattina in piazza Barcellona! Sempre più i rapporti dei Gruppi rionali superano la loro stessa natura; non soltanto gli iscritti al Partito accorrono ad essi, ma tutta la popolazione del rione senza distinzione di età o di tessera; sono rapporti che divengono convocazioni di popolo e che danno l'occasione di manifestazioni fervidissime di fede. Lo spazio vuoto rende appieno la visione della capienza di un luogo, ma soltanto quando questo luogo viene gradatamente riempiendosi, cosicchè sembra non poter capire neppure più una persona mentre invece se ne riversano dalle vie adiacenti a centinaia, allora si ha chiara idea della sua vastità. Così è stato ieri mattina; la piazza era completamente gremita; da ogni finestra e da ogni balcone una bandiera; in tutti un entusiasmo fervidissimo.

Il cambio della guardia

Quando il Segretario Federale Piero Gazzotti è apparso, una imponente ovazione lo ha salutato. Il popolo ha a lungo inneggiato al Duce; poi, nel silenzio, la voce del Federale ha chiamato secondo il rito dell'appello fascista il nome del Quadrumviro Michele Bianchi e quelli dei caduti in A. O., capitano Rigon, caporale Buffa e camicia Armini. Per quattro volte la folla ha risposto con solenne accento.

A fianco del Federale erano il camerata Glay, vice-Federale, la contessa Cavalli, fiduciaria del Fascio femminile, e molte sue collaboratrici, il comm. Aimerigi, vice-Segretario del Fascio di Torino, gli ispettori Coniglione Stella, Perez, Foa, Montelcone, Monti, unitamente ad altri gerarchi.

Il Fiduciario del Gruppo, camerata colonnello Russi, ha poi letta la sua relazione, da cui è apparso chiaramente con quanta fede le Camicie Nere del Gruppo «Michele Bianchi» seguano la vita del Partito. Oltre settemilaseicento iscritti costituiscono la forza inquadrata dal Gruppo, che ha partecipato con imponenti adunate alle più salienti manifestazioni di questo storico anno. Nel settore assistenziale il Gruppo ha particolarmente svolto una utile attività che si può rilevare anche soltanto dall'esposizione di alcune cifre: 2680 famiglie assistite; oltre 10 mila lire di sussidi in denaro, ingenti quantitativi di pane, latte, farina ed altri alimenti, circa mille visite mediche ed altre molte provvidenze. Dopo aver esposti i dati dell'attività svolta dalle Donne e dalle Giovani Fasciste, il colonnello Russi ha illustrato i risultati raggiunti in ogni settore dal Fascio Giovanile, che ha al suo attivo molte vittorie in competizioni sportive ed ha concluso che i fascisti del Gruppo non domandano altre che di obbedire e di combattere.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha poi parlato alla folla dichiarandosi lieto di aver presenziato al rapporto ed allo scambio delle consegne tra il camerata Russi, cui ha rivolto un cordiale e vivo elogio, ed il camerata Ciboddo, vecchia Camicia Nera e reduce dall'A. O. che assume in carica di Fiduciario del Gruppo stesso. Con fervide espressioni il Gerarca ha continuato la sua improvvisazione ricordando l'opera svolta dal Partito per tutelare i prezzi ed impedire ogni ingiustificato aumento; il Duce ha voluto dare un premio a tutto il popolo lavoratore aumentando gli stipendi; questo premio non sarà intaccato menomamente dagli speculatori; ma per ciò è necessario che la sorveglianza sia costante e continua da parte di tutti. Dopo aver ricordato le deliberazioni dell'ultimo Consiglio dei Ministri, il Gerarca ha elevato fervide parole alla sempre crescente forza della Nuova Italia, che è ben degna di guidare ancora una volta i destini della civiltà contro la barbarie bolscevica e far brillare più intensamente la luce che le proviene dalla gloria di Roma.

Mentre la folla calorosamente applaudiva, Piero Gazzotti si è recato alla sede del Gruppo ove sono stati sistemati e disposti alcuni nuovi locali in modo razionale ed utile. I fascisti frattanto si sono inquadrati ed hanno sfilato sinanzi al Gerarca, gagliardetto in testa, con passo marziale. I plotoni si in file compatte si sono succeduti uno all'altro con ordine perfetto; fianco a fianco l'operaio con il professionista e l'impiegato, ricchi e poveri, uomini di ogni categoria sociale; tutti ugualmente, nello spirito e nella preparazione fisica, soldati pronti a qualunque ordine. Visione magnifica della forza dell'Italia fascista.

La nuova Casa

Nel pomeriggio a Moncalieri ha avuto luogo il rapporto annuale di quel Fascio e l'inaugurazione della nuova Casa Littoria. Bell'opera questa che onora il Fascio della nostra provincia. Dovuta al progetto dell'architetto Sot-Sas, la nuova Casa Littoria domina la piazza intitolata appunto dal Littorio. In stile novecento, sapper di linee moderate, è un bell'esempio di costruzione razionale. A fianco dell'ingresso la lapide che ricorda i Caduti fascisti, poi la palestra grande e ben attrezzata, poi sopra sale di ritrovo ed uffici, sopra ancora uffici per tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito; in cima infine l'alta torre che domina la costruzione.

Mentre reparti di militi e di giovani Fascisti sparavano a salve il Federale, al cui fianco erano il Podestà cav. Boccardo, coll'ispettore federale rag. Valli ed il Segretario del Fascio camerata Mascacci, ha tagliato il nastro tricolore che sbarrava l'ingresso alla casa, in cui poi è entrato seguito dalle gerarchie federali. Alla cerimonia ha assistito il vice-Prefetto gr. uff. Marongiu, l'avvocato Quaglia, preside della Provincia e molte altre autorità politiche, militari e civili.

Visitati i locali, dopo che il canonico Faletti che benedetta la nuova sede, dal balcone della Casa Littoria il Podestà ha parlato dicendosi lieto di poter consegnare al Partito la nuova bella costruzione. Il Segretario del Fascio ha poi fatto la relazione dell'attività svolta da quel Fascio in un anno, attività di cui ha esposto le cifre più significative ed ha affermato infine la purissima fede che anima le Camicie nere moncalieresi.

Il Segretario Federale ha poi parlato alla folla, che si era adunata nella piazza, in imponente numero, e si è compiaciuto della bella realizzazione dei Fascisti di Moncalieri che accorreranno nella nuova Casa Littoria per operare, come vuole il Duce, al conseguimento della maggiore giustizia sociale.

La folla ha fervidamente acclamato le parole di Piero Gazzotti ed ha inneggiato a gran voce al Duce ed all'Italia.

Il dramma del Legionario

Anche il padre è morto

Fino a pochi giorni or sono il legionario Alfredo Gentile invocava di poter conoscere la madre, di sapere qualche cosa delle sue origini avvolte nel più fitto mistero. La nostra pubblicazione ha ottenuto che il mistero fosse svelato. Abbiamo visto ieri festa la madre: Margherita Gentile, anch'essa una trovatella la cui vita aventurata si è spenta una quindicina di anni fa e abbiamo raccolto la sua pietosa istoria dalle labbra di un'altra buona e brava creatura, Domenica Massotto, che della Margherita si considerava sorella, e l'aveva assistita e confortata nei momenti più dolorosi della sua esistenza. E' ancora la Domenica Massotto che dopo avere informato il legionario della morte della madre e averli interamente aperto le braccia, il cuore e la propria casa, ha avuto il gentile pensiero di ricercare una fotografia della Margherita Gentile (la stessa che pubblichiamo) per inviargliela.

Essa ha scritto al contadino Giuseppe Bianciotto, che risiede in San Pietro Val Lemina, borgata Albona, nella cui casa le trovatelle furono amorevolmente allevate, perchè volesse procurargli una fotografia della defunta, ben sapendo che il padre adottivo aveva sempre conservato ininterrotti rapporti fino all'ultimo con la figliuccia. Giuseppe Bianciotto, ha più di ottant'anni, ma ha la memoria limpida e lo spirito vigile. Egli ha letto la nostra pubblicazione anche lui ha rievocato il doloroso passato della figlia adottiva: egli ha pure conosciuto il fidanzato della Margherita, il padre del trovatello. Era figlio di giardinieri ed anche esso è morto ben molti anni dopo la scomparsa della donna che oggi conterebbe 48 anni.

dre: Margherita Gentile, anch'essa una trovatella la cui vita aventurata si è spenta una quindicina di anni fa e abbiamo raccolto la sua pietosa istoria dalle labbra di un'altra buona e brava creatura, Domenica Massotto, che della Margherita si considerava sorella, e l'aveva assistita e confortata nei momenti più dolorosi della sua esistenza. E' ancora la Domenica Massotto che dopo avere informato il legionario della morte della madre e averli interamente aperto le braccia, il cuore e la propria casa, ha avuto il gentile pensiero di ricercare una fotografia della Margherita Gentile (la stessa che pubblichiamo) per inviargliela.

Il Battaglione Mitraglieri reduce dall'Egeo giungerà oggi a Porta Nuova

Oggi alle 17.45 giungerà alla stazione di Porta Nuova, reduce dall'Egeo, il battaglione Mitraglieri della Divisione Superga che sarà ricevuto con l'onore delle Armi.

Unitamente alle Autorità Militari le Gerarchie Politiche e la popolazione non mancheranno di recarsi a porgere

ROSEMEYER VITTORIOSO SU AUTO UNION NEL GRAN PREMIO D'ITALIA

ha avuto nel ferreo Nuvolari, su Alfa Romeo, il suo più degno avversario

(DAL NOSTRO INVIATO)

Monza, 14 mattino.

L'inno del Reich ha salutato la conclusione del XIV Gran Premio d'Italia, e la bandiera tedesca è salita sul pennone dell'Autodromo. Il giovane Rosemeyer ha vinta ancora una volta, dopo una stagione che l'ha vista trasformarsi da semplice corridore a campione ed a grande «asso», con una collezione di vittorie quale nessuno forse aveva ancora raccolto nel giro di pochi mesi. Carriera di vertiginosa rapidità, miracolo della giovinezza. Oggi il biondo ragazzone tedesco può veramente dirsi consacrato, sul più bell'autodromo e nel più severo confronto, l'uomo del giorno, il campione automobilistico del mondo, dopo essere stato, alle sue prime armi, campione del motorismo tedesco.

Dobbiamo soggiungere — non a suo demerito, ma, forse, a lode sua e dei tecnici dell'Auto Union — che ha vinto quasi passeggiando. Non per fruito di lotta, o di astuzia, o di tattica virtuosa: ha vinto battendosi spavaldamente allo sbaraglio, com'è suo costume, in principio della gara; ha preso il comando, ha acquistato un grandioso distacco, e poi ha regolato docilmente la sua andatura sulle segnalazioni che gli venivano fatte dal posto di rifornimento. Ed è permesso il fiato — dopo aver battuto il giro più veloce della giornata — di compiere qualche giro a velocità pacifica quasi... provocatoria. E se appena il suo immediato, anzi l'unico inseguitore, il grande Nuvolari, accelerava di un secondo o due in un passaggio, ecco il cartellino ammonitore di Rosemeyer, nel giro successivo, ristabilire il distacco.

Il che è il soggetto di una superiorità categorica. Nella quale è un merito, che val la pena oggi di raccogliere, a conclusione di una annata sportiva laboriosa e combattuta, quale unico significato della corsa monzese, per ogni altro aspetto gluttonia scialba e povera di cronaca.

Duplice monito

La superiorità dell'Auto Union, si dirà, non rappresenta una novità e un inedito fattore di studio e di riflessione. E' vero, però, l'affermazione di questa superiorità nel confronto con un prodotto, come la 12 cilindri Alfa Romeo di Nuvolari, che ieri vi è apparso perfettamente a punto, e che rappresenta il frutto di studi e di esperimenti fortunati nei quali i tecnici milanesi si sono prodigati a fondo.

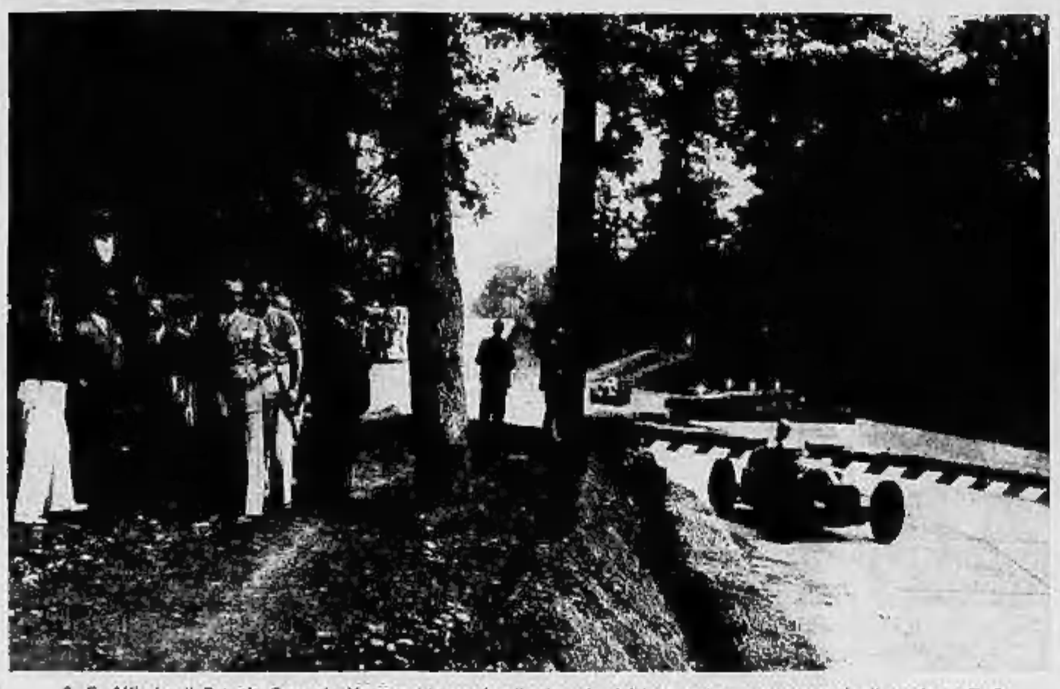
Del resto, bastava vedere al paragone questa nuova 12 cilindri con la vecchia 8 cilindri della stessa Alfa, per misurare il progresso compiuto. L'anno scorso, di fronte alle vittorie tedesche, si suonava la sveglia alla nostra industria da corsa perchè si formentasse contro sterili ritocchi i tipi ormai vecchi e giudicati, e creasse la macchina nuova. Oggi, è palese che il progresso contemporaneamente compiuto dalla vettura tedesca rende il problema della nostra riconquista del primato anche più arduo. Bisognerà pensarci subito, mettersi al lavoro senz'altro per la stagione ventura.

Ma il monito è duplice, perchè la vittoria è della macchina e del corridore. In fatto di corridori l'Italia è stata sempre maestra, e giustissimo esportatrice che importatrice; ma anche di questa verità non dobbiamo formarci un dogma. Altrimenti può succedere che degenori in luogo comune, il cui un giorno improvvisamente ci si accorga che ha cessato di esser vero. Non è il caso di allarmarci, ma forse di cominciare a preoccuparci. La corsa di ieri ha dimostrato che anche in Germania i grandi virtuosi del volante non mancano, e soprattutto che dei giovani possono irrompere nel ristretto firmamento degli «assi» facendosi largo a gomitate trionfali. Rosemeyer, Stuck e Delius sono stati, tutti e tre minacciosi. Dei nostri, si può dire che solo e sempre Nuvolari, il decano dei nostri campioni, abbia disimpegnato il compito di staffetta, di provocatore allo sbaraglio, di attaccante, di inseguitore, di riserva. Ora al mirabile mantenuto auguriamo altri dieci anni di attività vittoriosa — ma non possiamo dimenticare il suo stato civile. E chi nella corsa di ieri si è mostrato in grado d'eccellente Varzi, messo fuori gara dalla sfortuna meccanica e, del resto, non più classificabile tra i giovanissimi neppur esso, di raccoglierne la successione?

Abbiamo ieri seguita con particolare interesse, sotto questo riguardo, la corsa di Farina, nel quale fummo forse i primi a scorgere una promessa brillantissima. Le sue disavventure di macchina hanno tolto ogni attendibilità al nostro esame. Probabilmente, però, non avrebbe ancora stata la giornata della grande e decisiva rivelazione, di un nuovo trionfo della giovinezza. Attendiamo, augurando, per lui e per le fortune nel nostro sport.

Sintesi della corsa

Chiusa la digressione, ecco la sintesi la cui cura di ieri, prima di analizzarla nella cronaca: una facile vittoria dell'Auto Union che conquista con Rosemeyer e con Delius il primo e il terzo posto; un coraggioso, instancabile e caro inseguimento di Nuvolari, durato per tutta la corsa, senza spunti cruenti, senza sorpresa, malgrado la generosa prodigalità di tutti al stesso che il mantovano ha fornito: qualche sprazzo di vivacità fornito dalla lotta per le posizioni d'onore, in seguito a un banale incidente al motore che ha attardato Delius, passandolo al quinto posto, senza, peraltro, impedirgli nella vigorosa ripresa di riconquistare la sua terza posizione in classifica; la progressiva e irruente avanzata di Farina, prima delle ripetute fermate per candele e per guasto alle sospensioni cui prelusero ad una sbandata contro un muretto e conseguente ritiro; la sfortuna di Varzi, tradito dalla macchina nella prima parte della corsa, e di Von Stuck, ritirato per uscita di strada, senza lesioni personali di entità considerevole; la delusione della Maserati, che è apparsa anche più sacrificata, in fatto di possibilità tecniche e di preparazione, di quanto non apparisse la vigilia, e che ha dovuto accontentarsi degli ultimi due posti in classifica; un'organizzazione a un complesso di servizi impeccabili, signorili, di altissimo valore, nei quali l'immancabile Renzo Castagneto ha ancora una volta superato se stesso; un pubblico discretamente numeroso, sciamante pei viali ombrosi nella bellissima giornata settembrina non troppo calda, e prodigo di applausi anche se non eccessivamente convinto da una contesa che ha cessato molto presto di entusiasmarlo.



S. E. Alfieri e il Console Generale Vaccaro (il secondo e il primo da sinistra) assistono al passaggi alla variante N. 3. Passa Trossi su Maserati. (Nostro servizio fotografico particolare).

Preliminari al « via »

La gara è stata presenziata da S. E. il Ministro Alfieri, assegnato sulla pista al suo arrivo dal Comitato organizzatore, dal Presidente del R.A.C.I. conte Bonacossa, dal Console Generale Vaccaro, dal vice-Segretario Federale e dalle altre autorità. Le macchine concorrenti, frattanto, ancorate a brevia dai meccanici, dal recinto, arretatosi in ordine di squadra, guardarello nazionale in testa, davanti alla tribuna delle autorità. Reparti di Giovani Fascisti e di Avanguardisti, frattanto, fanno ala d'onore alla sfilata, presentando le armi. La banda militare accompagna con gli inni nazionali — italiani e tedeschi — la presentazione delle vecchi squadre. Tutti i corridori sono accanto alle loro vetture, pronti a salire nelle vetture, salvone i soggestivo, si chiude col saluto alle vore al Re e al Duce, dopo di che le macchine si dispongono al traguardo in cinque file: in prima Nuvolari, Stuck e Rosemeyer; in seconda Varzi e Delius; in terza Dreyfus, Pintacuda e Farina; in quarta Dusio e Trossi; in quinta Ghersi e Biondetti.

Alle 11 precise, mentre le sirene ululano il loro ululato, S. E. Alfieri abbassa la bandiera del «via», e i dodici bolidi affrontano, col fucerante boato delle simultanee «imbullate», i 52 giri del percorso: 504 Km. Come è noto, si gira scartando l'anello interno del circuito permanente — e quindi passando una sola volta ogni giro davanti alle tribune — tagliando per il rovescio ad angolo retto che, con le quattro «varianti» a forca di cavallo inserite prima delle quattro curve principali, da a questa circuito una lunghezza di sette Km. Percorso accidentato, difficile, mediocremente veloce, adatto collaudatore di freni e di cambi per le macchine, di muscoli bracciali pei corridori.

Il balzo iniziale vede in testa Stuck, incalzato da Nuvolari e da Rosemeyer; seguono affannati Varzi, Delius e Farina. La partenza è regolare per tutti, tranne per Ghersi, che aprirà immediatamente difetti di accensione e cinque tubetti, per ritirarsi dopo il primo giro. Al termine del quale le Stuck ha distanziato di un centinaio di metri Nuvolari, incalzato da Rosemeyer; seguono Varzi, Delius, Dreyfus, Farina e Trossi.

Ma già al secondo giro l'irresistibile Rosemeyer ha scatenata la sua offensiva, superando Nuvolari; ben presto egli supererà anche Stuck, e quest'ultimo, nel quarto giro, il comando della gara, dove più nessuno lo molesterà. In questo giro anche Delius supera Varzi. Al quinto giro Rosemeyer ha 3" di vantaggio su Stuck, e 8" su Nuvolari. Delius e Varzi si inseguono a un secondo un dall'altro. Sesto è Dreyfus, incalzato da Farina, che a sua volta precede di mezzo minuto Trossi 9° e Pintacuda, 10° Biondetti, 11° Dusio. La media non è altissima, in relazione ai tempi di allenamento; 134,87. La fuga di Rosemeyer, però, ha già cominciato ad elevarla; essa seguirà un crescendo costante fino al 30° giro, dove segnerà i 137,67 — con qualche cifra sopra i 140 — per poi ripiegare leggermente dopo gli ordini impartiti al capo-gruppo dell'Auto Union di rallentare.

Stuck salvo per miracolo

Tra il quinto e l'ottavo giro avvistiamo ad una prima controposizione di Nuvolari, che, impegnatissimi a fondo, riesce a guadagnare qualche secondo su Stuck, fino a superarlo e a portarsi in seconda posizione. Il pubblico, naturalmente, lo incita a gran voce, perchè il tentativo sia proseguito nei confronti di Rosemeyer: ma tarderà, però, ad accorgersi che solo un incidente alla vettura del tedesco potrebbe capovolgere le posizioni, che ormai andranno, di giro in giro, consolidandosi. Stuck sulle prime non pare scomporsi per l'avanzata del mantovano, accontentandosi di tallonarlo a due secondi, col quale distacco immutato figura nelle classifiche del decimo al quindicesimo giro: ma nel diciassettesimo, partito alla riconquista del secondo posto, esce di strada nella variante a doppio S: la macchina si ribalta contro un albero, ma il corridore se ne esce col suoi mezzi, quasi incolume, recandosi a provvedere per una commovente medicazione. La macchina, rimbalzata in mezzo alla pista, è prontamente tolta senza incidenti ad altri corridori, tranne un grave pericolo scampato miracolosamente da Trossi.

Durante lo stesso giro la macchina di Varzi, che già si era arrestata al rifornimento a cambiare candele, e sulla quale era ripartito con molto ritardo il corridore stacco tra i due capi-corsa è di temperato e lasciato naturalmente indietro, e il pubblico commenta addirittura a sfollare l'Autodromo prima della fine.

Da segnalare negli ultimi giri i ripetuti inconvenienti di motore delle due Maserati superstiti, di Dusio e di Trossi, che ripartono dopo una sosta rispettivamente di 20 e di 35 minuti, la seconda sotto la guida di Bianco, ripetutamente per cause di fuoco.

Una macchina ha vinto: l'Auto Union. Ma due uomini hanno dominato: Rosemeyer e Nuvolari. E, mentre l'uno stringe la mano al giovane, la folla tumultua in frenetici applausi.

Aldo Farinelli.

Nuvolari, a fianco della sua Alfa Romeo, si reca sulla linea di partenza.

Rosemeyer taglia vittorioso il traguardo.

La classifica

1. ROSEMEYER (Auto Union) che compie i Km. 504 in ore 3, 43' e 26" alla media di Km. 135,252; 2. Nuvolari (Alfa Romeo) in ore 3, 45' 39" 3/5 alla media di Km. 134,086; 3. Delius (Auto Union) in ore 3, 44' 7" 1/5 (fermato dopo il 70.o giro); 4. Dreyfus (Alfa) in ore 3, 44' 59" (fermato dopo il 70.o giro); 5. Pintacuda (Alfa) in ore 3, 47' 11" 2/5 (fermato al 69.o giro); 6. Dusio (Maserati) in ore 3, 45' 13" 2/5 (fermato al 59.o giro); 7. Trossi-Bianco (Mas.) in ore 3, 44' 58" 4/5 (fermato dopo il 49.o giro). Il giro più veloce: il 14.o di Rosemeyer in 2' 59" 3/5, media Km. 140,311.

Ritirati: Ghersi (Maserati) al 2.o giro, Stuck (A. U.) al 17.o giro; Varzi-Hasse (A. U.) al 17.o giro; Biondetti (Maserati al 30.o giro; Farina (Alfa Romeo) al 57.o giro.

Per l'incontro Italia-Ungheria

Buoni risultati a Firenze nella riunione di selezione

Firenze, 14 mattino.

La Fidal, in vista del prossimo incontro Italia-Ungheria, ha fatto disputare una riunione di selezione di molte delle gare in programma per l'incontro sopraccitato.

Ecco i risultati:

Getto del peso: 1. Biancani (Virtus-Sportiva Bologna) metri 14,50; 2. Santunione (Modena Sportiva) m. 13,26.

Corsa piana m. 100: 1. Consoli (Virtus-Bologna Sportiva) in 11"; 2. Ragni (R. C. Italia); 3. Toetti (Pro Patria).

Corsa piana m. 1500: 1. Lippi (Guf Giglio Rosso) in 4'1" 4/10; 2. Betti (id.) 4'1" 8/10; 3. Torassa (Casale) 4'4"2/10.

Corsa ostacoli m. 110: 1. Caldana (Guf - Giglio Rosso) 15" e 1/10; 2. Carlini (Giordano) in 15" 9 decimi; 3. Zocchi.

Salto in alto: 1. Tommasi (Pentegodi) m. 1,85; 2. Natale (Fiamme Gialle di Roma) m. 1,85; 3. Dotti (Virtus - Bologna Sportiva) m. 1,85.

Corsa piana m. 400: 1. Lanzi (Pro Patria) 51" 9/10; 2. Rossi (Pro Patria) 52" 8/10; 3. Ridi (Guf - Giglio Rosso) 53" 5 decimi.

Corsa piana metri 200: 1. Caldana (Guf - Giglio Rosso 22" e 2/10; 2. Mariani (S. C. Italia) 22" 3 decimi; 3. Ferrario (Pro Patria) 22" 7/10.

Lancio del disco: 1. Spaggiari (Modena) m. 43,53; 2. Biancani (Virtus - Bologna Sportiva) m. 42,35; 3. Silvestri (Modena) m. 42,35.

Lancio del giavellotto: 1. Spazzali (Gorizia) m. 60,05; 2. Drei (Fanzago m. 56,20.

Gli atleti del Guf Torino hanno vinto la Coppa Galvani

Con la disputa delle gare della terza serie si è conclusa ieri, allo Stadio Mussolini, la manifestazione atletica per la Coppa Galvani, ottimamente organizzata dal G. s. Venchi-Unica.

Ecco i risultati:

Corsa m. 100: 1. Mussidda F. (Lazzaretti Torino) in 11"; 2. Milanesio A. (Virtus-Sportiva Bologna); 3. Ratti M.; 4. Colonna G.; 5. Cunsolo P.; 6. Pizzorno L.

Corsa m. 400: 1. Bacchetta C. (Guf Torino) in 54"; 2. Longhi A. (Pro Novara) 54"; 3. Pedrocca A.; 4. Alberto T.; 5. Vivon S.

Giavellotto: 1. Ricci G. (Alessandria G. A.) m. 51,40; 2. Silvero P. (Guf Torino); 3. Bottino A.; 4. Berlolo A.; 5. Sardi N.

Corsa m. 5000: 1. Pellin G. (S. Bernardino) 17'57"; 2. De Giovanni G. (Unica); 3. Belmondo D.; 4. Prelo T.; 5. Girardi F.

Staffetta 4x100: 1. Guf Torino A (Milano-Giachino-Ratti-Gilardenghi) in 44"3; 2. Venchi-Unica A; 3. Guf Torino B; 4. Milano Ferrari; 5. Guf Torino B; 6. Venchi-Unica B; 7. Guf Torino C.

Classifica generale: Società: 1. Guf Torino p. 284,5; 2. Venchi-Unica punti 283,5; 3. Milano Ferrari, Torino punti 260; 4. S. Pol; 5. Pinn, Torino; 6. Soc. P. Micca, Biella. — Punti individuali: 1. Chiesso p. 26,5; 2. Scarabelli p. 26; 3. Settimo p. 26; 4. Bassani; 5. Buronzoli; 6. Mussidda.

A MERANO

La prova di assaggio vinta da Babila

Merano, 14 mattino.

La prova di assaggio che costituiva il debutto dei tre anni sui grossi ostacoli è stata disertata da Turnimus, infortunatosi gravemente. Assente il cavallo di Berlingieri, sul quale convergevano i generali pronostici, la corsa è stata disputata da 6 concorrenti. Babila e Fosforo hanno dominato gli avversari e sono apparsi di una classe leggermente superiore a Fanaga e Gualdana.

Dopo le corse hanno galoppato alcuni concorrenti iscritti al Gran Premio di Merano. Un'impressione eccellente hanno suscitato Mahaggony (Taddei) e Ugolino della Marca (Emery) che hanno compiuto un severo lavoro in compagnia di Mancinello. Cimone ha compiuto un galoppo di aiuto mentre Il Guado (Memmetti) in compagnia di Spaeten ha percorso 4000 metri in piano. Ecco i risultati della riunione:

Premio Val d'Ultimo (L. 6000, m. 2000): 1. Monti (El. Cap. Litta) del capitano Gaggi; 2. Bourgo; 3. Baroncino. Tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot.: 9,60.

Premio Duchessa di Pistoia (L. 7000, m. 4100): 1. Lionello (Cap. Litta) del colonnello Valle; 2. Violante. Rialto caduto. Tre lungh. Tot.: 13.

Premio Val Venosta (L. 6000, m. 1400): 1. Selvaggia (54 1/2 Forlerì) del magg. Cerbuneschi; 2. Zelia; 3. Ippogrifo; 4. Lupanella. Due lungh. e mezza; tre lunghezze, una lungh. e mezza. Totalizzatore 15, 8,50, 7.

Premio Valle d'Italia (L. 7000, m. 2500): 1. Fiuggi (68, Gallina) di Lorenzini; 2. Cherusy; 3. Bugiardella; 4. Dianthus. Una lunghezza e mezza, due lungh. e mezza, due lungh. Tot. 12,50, 6, 6.

Premio di Assaggio (ostacoli - L. 4000, m 3000): 1. Babila (El. G. M. Visconti) del colonn. Graziani; 2. Fosforo; 3. Fanzaga; 4. Gualdana. N. P.: Adonella, Faro, Una incoll., tre lungh., una tenta. Tot.: 41,60, 8,50, 6,50.

Premio Merlino (L. 6000, metri 1600): 1. Aida (73, Ing. Crespi) del colonn. Graziani; 2. Esmeralda; 3. Minerva. N. P.: Origo, Michelino. Mezza lungh., una lungh. e mezza, corta incoll., due lungh. Tot.: 15, 6,50, 31,00, 6,50.

Il Premio Omnibus a San Siro

Milano, 14 mattino.

Premio Subbiano (L. 8000, m. 2000). — 1. Tunisi da Varallo (8, Rigoni) di Trapellatore; 2. Grand Marchese; 3. Felix. N. P.: Mahometa. 4 lungh. 1 lungh. Tot.: 6,50, 5,50, 7.

Premio Darine (L. 8000, m. 2000). — 1. Vincenzi (6, Bertoni) della Razza della Bellevarina; 2. Nerone; 3. 4 1/2 1. Tot.: 57, 10,50, 7,50.

Premio Brianza (L. 10000, m. 2000). — 1. Gallo (22, Cambio Amedeo) di Niccolò da Pollenzo; 2 1/2 1. Tot.: 19, 5,50, 5.

Premio Valtellina (L. 6000, m. 1600). — 1. Gebbelino (10, Cambio di Rialto) di Felice; 2. Regalbo; 1 1/2 1. Tot.: 28, 9,50, 7.

Premio Molgora (L. 8000, m. 1400). — 1. Sauvenay (55 1/2 Lamberti) di Sindelfo Val Cervo; 2. Polo; 3. Secolano; 4 lungh. e 1/2, 1 1/2 1. Tot.: 49,50, 8, 8.

Premio Omnibus (L. 30000, m. 2000). — 1. Fermatura (20 1/2, Pacifici); 2. Mira; 3. Duserio. Incoll., 2 lungh. Tot.: 41,50, 7,50, 11,50, 12,50.

Il Premio Omnibus a San Siro

Milano, 14 mattino.

Premio Subbiano (L. 8000, m. 2000). — 1. Tunisi da Varallo (6, Rigoni) di Trapellatore; 2. Grand Marchese; 3. Felix. N. P.: Mahometa. 4 lungh. 1 lungh. Tot.: 6,50, 5,50, 7.

Premio Darine (L. 8000, m. 2000). — 1. Vincenzi (6, Bertoni) della Razza della Bellevarina; 2. Nerone; 3. 4 1/2 1. Tot.: 57, 10,50, 7,50.

Premio Brianza (L. 10000, m. 2000). — 1. Gallo (22, Cambio Amedeo) di Niccolò da Pollenzo; 2 1/2 1. Tot.: 19, 5,50, 5.

Premio Valtellina (L. 6000, m. 1600). — 1. Gebbelino (10, Cambio di Rialto) di Felice; 2. Regalbo; 1 1/2 1. Tot.: 28, 9,50, 7.

Premio Molgora (L. 8000, m. 1400). — 1. Sauvenay (55 1/2 Lamberti) di Sindelfo Val Cervo; 2. Polo; 3. Secolano; 4 lungh. e 1/2, 1 1/2 1. Tot.: 49,50, 8, 8.

Premio Omnibus (L. 30000, m. 2000). — 1. Fermatura (20 1/2, Pacifici); 2. Mira; 3. Duserio. Incoll., 2 lungh. Tot.: 41,50, 7,50, 11,50, 12,50.

Fra i trottatori

A Mary Susine la Coppa d'Oro del Duce

Roma, 14 mattino.

Il Premio del Littorio, pel quale è in palio una coppa d'oro del Duce, si è svolto ieri sera all'ippodromo Villa Glori presente molta folla. La scuderia Gambi aveva in campo uno i migliori soggetti s'è imposta nettamente con Mary Susine che ha vinto senza lotta. Ecco il risultato:

Premio del Littorio (Coppa d'oro del Duce e L. 30.000, metri 2400): 1. Mary Susine (2460, G. Bottoni) della Scuderia Gambi, in 3'19" 8/10 (1'21" 8/10); 2. Mary Ann (2440, R. Bottoni); 3. Lucy Folin (2420, D'Errico); 4. Traveler (2420, Quadrelli). Tot. L. 6 (19,50); 6; 7.

Signori, Ravera e Cozzi primi nella riunione nuotatoria

Genova, 14 mattino.

Davanti ad un pubblico numeroso, il sesto svolto nella piscina comunale le gare di nuoto maschili e femminili, ed seguenti risultati:

M. 33 sul corso rapido: 1. Lunani (Sirdel Pavi S. Minoni) 26" 8/10; 2. Borgio (Albaresi Genova); 3. Nicola.

M. 100 stile libero, nomini: 1. Signori (U. N. Milano) 1'3"6/10; 2. Lubelo (Scuola Milano) 1'4"2/10; 3. Cappellini (U. N. Milano).

M. 50 cadetti stile libero: 1. Luciani (Sirdel Pavi S. Minoni) 36" 8/10; 2. Bonetta (U. N. Milano); 3. Nai (Gil. di Torino).

M. 100 rana: 1. Barbieri (Guf Milano) 1'34"2/10; 2. Bernini P. (6); 3. Torrini (rana Milano).

M. 50 rana cadetti: 1. Belsera (U. N. Milano) 39"3/10; 2. Nicoli (Sai Torino).

M. 100 dorso maschile: 1. Bayon Ernesto (Guf Milano) 1'17"6/10; 3. Verdi (Guf Torino) 1'19"2/10; 3. Bonino 1'22"2/10.

Tuffi nomini: 1. Varzi (U. N. Milano) p. 71; 2. Dalmasso (Sai Torino) p. 28, 3. Maccarinelli (Neapol). Tuffi cadetti: 1. Sessa Nais (Sai Gil di Torino). Gara staffetta 4x100 Sesti: 1. Ravera (Sirdel Genova) Signori (Sirdel) 2'2"6/10; 2. Varzi, Bernini P., Nannini, 2'25"; 3. Bonino, Bonetti G., Mori.

Staffetta stile libero: 1. Nicoli, Verdi, Signori 2'6"1/10; 2. Tommasi, Cappellini, Luciani; 3. Tuteri, Ravera, Mori.

Gara pallanuoto: Rari Nantes di Milano b. Sai Torino 5 a 1.

La Coppa Scarioni vinta dal genovese Baucer

Genova 14 mattino.

La « Coppa Scarioni », la grande gara natatoria di propaganda che ha selezionato duecentia giovani attraverso 252 eliminatorie, si è conclusa ieri alla Piscina di Albaro. Dopo sette batterie, quattro quarti di finale e due semifinali si è avuta la finalissima che ha visto la vittoria del genovese Baucer, il quale ha battuto nettamente il tempo-primato stabilito dal rapallese Macera nel 1930. Prima della gara avuto luogo la finale dei secondi, vinta dal friulano Lunardon, davanti al torinese Milanasio.

Ecco l'ordine d'arrivo della finalissima:

1. Baucer (Genova) in 1'4"8/10 (nuovo primato); 2. Marchi (Venezia) in 1'5"6/10; 3. Bernardi (Napoli) in 1'8"2/10; 4. Vittori (Fiume); 5. Bernardi (Rapallo); 6. Chiari (Gardone).

L'attività dei ciclisti

Mollo vince in volata la Coppa Bernocchi

Legnano, 14 mattino.

Malgrado l'assenza degli assi impegnati nel Criterium di Prato, un buon lotto di ottimi professionisti e di indipendenti ha dato vita alla corsa svoltasi su Km. 212, su strade in parte polverose e con fondo stradale cattivo. Numerosi disinviti, oltre alle due salite di Dignese e di Viggiù, hanno provveste selezioni, che, però, vennero annullate durante i lunghi tratti pianeggianti.

La partenza è stata data alle ore 9 a 38 corridori. Fino a Sesto Calende nulla di notevole. A Borgomanero, Generali, Deserzani, Moretti incenuvano un tentativo di fuga annullato dopo circa 30 chilometri e così all'inizio della salita di Dignese, che veniva attaccata dal gruppo ancora compatto. Canavesi era primo al culmine, seguito da Benente e Mollo. Dopo Dignese, di notevole solo i ritiri di Bertoni, caduto e feritosi nella discesa, e di Morelli, vittima di due forature e di crampi. Bovet, Scazzola, Rimoldi lamentavano essi pure incidenti alle gomme, ma prima dell'inizio della salita erano con i primi.

Al culmine della Viggiù transitava primo ancora Canavesi, seguito da Mollo, Benente e Generali. Nella discesa Valetti, Gotti, Bogora e Como si ricongiungevano con i primi, formando, così, il gruppo di testa che si avvantaggiava di circa 2 minuti sugli inseguitori. Ma a circa 15 Km dall'arrivo i fuggitivi venivano raggiunti da altri corridori.

Nella volata finale, disputata da 25 corridori, Mollo con un brusco finale batteva Rimoldi e gli altri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Mollo Enrico, di Monselice, in ore 5,30' alla media di Km. 39,854; 2. Rimoldi, a mezza macchina; 3. Romanelli, a mezza ruota; 4. Scazzola, (1.o degli indip.); 5. Gotti; 6. Deserzani; 7. Bogora R.; 8. a pari merito: Benente, Como, Mara, Grassi, Valetti, Seguono altri 9 in tempo massimo.

La Coppa Bernocchi viene assegnata al Gruppo Sport. Fiat.

Di Paco prevale nel Criterium di Prato

Prato, 14 mattino.

Un pubblico foltissimo ha presenziato al terzo Criterium federale degli «assi» svoltisi ieri sulla pista del Polisportivo comunale e risoltosi con la vittoria di Di Paco.

Ecco la classifica:

1. Di Paco p. 25; 2. Bergamaschi p. 18; 3. Bini, p. 116; 4. Orino, p. 13; 5. Piemontesi, p. 11; 6. Maldini; 7. Balli Ruggero.

L'« azzurro » Marabelli primo nella corsa di Pino

Pino, 14 mattino.

Contrariamente alle previsioni generali la Coppa Generosa si è risolta in volata. Le sette sestate al Pedro colle del Pino non sono riuscite a disgregare il plotone dei migliori, di modo che più di venti corridori erano in gruppo all'ultimo chilometro. Al seguito notizie. Aumentato che era a cento dal gruppo Fernando Merlo, cercando uno sbalzamento sul rettilineo conclusivo del percorso, il milanese Marabelli, secondo al F. C. Casalino di Torino.

ALTRE GARE

NOVARA. — Bellagliene - 3. Categoria - per aspiranti: 1. Bovarini R. (U. C. Novarese) Km. 45 in ore 1,15' media Km. 38,5; 2. Cattaneo L. (U. S. Castellanzese); 3. Ferrari (U. C. Novarese); 4. Conti; 5. Pedrinelli; 6. Sacchi; 7. Rabellotti; 8. Arnaudo; 9. Tosi. Il Radunione all'U. C. Novarese.

NOVARA. — Coppa Società di Novara per dilettanti: 1. Guido Spirito (U. C. Novarese) Km. 92 in ore 2,4 media Km. 39,5; 2. Zini E. S. S. Genovese; 3. Fenzi A. id. E. Lodovico Bernardi; 4. Colombara; 5. Robbiani; 6. Nuvoli, 7. Marcolin; 8. Bonetti.

GENOVA — Coppa Bocca: 1. Rezzoldi (Sirdel) (1. S. Genovese) Km. 40 in ore 1,22'; 2. Zoppa E. (6, S. Giordano); 3. Grosso L. (Dop. Pav. Granzini); 4. Nasper (Dop. Dop. Com. Milano); 5. Bacco G. 8. Tribaldo; 6. Reina (id.); 7. Ferrando; 8. Cardini; 9. Bellis; 10. Bambarelli. La Coppa A. Bocca al n. 8. Giordano.

TORINO. — G. P. Brocanti e Coppa Pasquale, organizzati dalla Pedisportiva G. Goglino: 1. Mario Ruzzeri (Mali 32) km. in ore 4,7' media chilometri 29,900; 2. Rizzo G. (Parvecchio); 3. Franco (I. C. pl.); 4. Abbruzzo G. (Del G. Bacchi); 5. Corrado F. (Mali); 6. Ghilardini S. G. Duchi Le dei Giovani Ingelesi); 7. Valente G.; 8. Antolini E.; 9. Mori E.; 10. Carnera P.; 11. Ivaldi L.; 12. Andreis R.; 13. Blanchet G.; 14. Chiodi L.; 15. Magliotti G.; 16. Pavesio G. La Coppa Torbino alla S. C. Parvecchi.

LE HAVRE. — Campionato di Francia su strada per dilettanti e indipendenti: 1. Lemarie, Km. 150 in ore 3,47'55" 2. Caverare, in 3,48'45", 3. Mery.

PARIGI. — Coppa Bonfanti Chiesa per G.S. FF.: 1. Repaoli Dante (Corridoni) 2. Castelletti G. (Società Cadi); 3. Modena R. (Maramotta); 4. Benardi; 5. Bolzi G. (Bovet); 6. Bovet A. (Bovet); 7. Vizza G. (id.); 8. Cocca A. (Garzanti); 9. Zecchin F.; 10. Parisi R.; 11. Rinieri V.; 12. Galbiati G.; 13. Pilone M. La Coppa Bonfanti Chiesa è al F. C. Amos Maramotti.

RIVOLI. — Premio ciclistico fitroli per G.S. F.F. a Leonida Fantino (S.C. Cavalini di Torino) Km. in ore 2 e 44'; 2. Rocchietti F.C. Dario Pini di Torino); 3. Gaidano (F.C. A. Campione di Rivoli); 4. Valetti; 5. Chiavario; 6. Bolla; 7. Pugno; 8. Bassino; 9. Perino. La Coppa Fantino al F. C. Cavalini di Torino.

PRIME GIOIE ED AMAREZZE NEL MONDO DEI CALCIATORI

Il Campionato s'è aperto con colpi di scena a Milano e Torino

Genova-Torino 3-1 (1-0)

Incerta ed impreparata la squadra torinese è regolarmente superata e battuta dalla già efficiente unità rosso blu

Pantani (G.) 36' - Buscaglia (T.) 11' ripr. - Perazzolo (G.) 17' - Pantani (G.) 20'

GENOVA: Barisaltipo; Agustoni, Vignolini; Bigogno, Genta, Gualtieri; Gobbi, Perazzolo, Pantani, Tavanelli, Ferrari.

TORINO: Maina; Reynolds, Ferrini; Gallea, Janni, Elisa; Patumbo, Baldi, Galli, Buscaglia, Silano.

ARBITRO: Pinasio, di Firenze.

Chi può dire se il risultato dell'incontro che ha opposto il Genova al Torino è dovuto alle diverse condizioni di efficienza nelle quali le due squadre sono giunte alla «prima» del campionato oppure se sono mutati effettivamente i valori delle due unità nel passaggio da una stagione all'altra? Affermazioni recise potrebbero essere e risultare ingenue, ma intanto si è avuta la grossa sorpresa ed i granata partono con il peso di questa constatazione che potrà far sentire le sue conseguenze sulle ulteriori vicende del torneo.

Il Torino irriconoscibile

E' successo che il Torino, irriconoscibile da quello tutto fuoco e tutto impeto dell'anno scorso, s'è disunito ed ha ceduto di fronte ad un Genova che ben registrato e parecchio intraprendente, ha giuocato la sua partita reggendo benissimo alla distanza, emergendo per le doti di classe di parecchi dei suoi uomini e per l'azione ordinata di tutti i reparti.

Abbiamo detto «un Torino irriconoscibile». Non contano le assenze di Prato e di Bo. Il male è un altro. E' da ricercarsi e da identificarsi nella mancata intesa che lega gli attaccanti, nel difetto di velocità, nella mancanza di decisione nella lotta diretta con gli avversari, nell'imperfetto controllo sulla palla, nell'annebbiamento di idee che toglie prontezza di manovra all'intera unità, nella debolezza manifestatasi in modo preoccupante al centro della mediana. Gli appunti sono parecchi, ma tanto vale non mendicar scuse e vedere subito quale è la situazione vera per potervi eventualmente porre rimedio.

Scarsa intesa fra gli attaccanti. Silano non è in forma, non scatta in tempo, si fa giocare con facilità e, quando ha la palla, non sa che farne, salvo che centrarla alla meno peggio, senza tener conto della posizione dei compagni. Ha, dunque, bisogno di lavorare parecchio per mettersi a posto. Al lato opposto, Palumbo è stato dimenticato per troppo tempo, ma, quando si è pensato a lui, non si può dire che non abbia fatto rimpiangere Bo. I due interni, forse perchè non in grado di faticare nel lavoro di spola, hanno preferito restare decisamente avanti, sicchè, trovandosi sempre a diretto contatto con i difensori avversari è riuscito loro impossibile sia l'azione a largo respiro che il gioco in favore di Galli, il quale, per marcarsi, ha dovuto spesso retrocedere, sì da trovarsi poi in posizione sfavorevole per il tiro. A questa prima linea così scentrata si possono concedere le attenuanti dovute, oltre alla solidità del sestetto di retroguardia del Genova, all'imperfetto servizio della mediana, effettuato con ritardo di tempo e con palloni alti che permettevano l'inesorabile piazzamento e l'intervento dei difensori «rosso blu». Comunque, il reparto è da registrare ed il lavoro non è facile, dato che s'è ormai in lotta per i punti e che non c'è tempo per prove e riprove.

Difetto di velocità. — La preparazione atletica dei granata lascia desiderare. Sullo scatto essi hanno perso troppe volte i vantaggi che potevano essere loro offerti da palloni «lavorati» in profondità. La scarsa convinzione di arrivare primi ha fermato parecchi giuocatori in azioni appena impostate. La cosa si è vista chiaramente nel primo tempo e s'è accentuata nella ripresa.

Imperfetto controllo della palla. — Passaggi agli avversari ed indugio nello smistare il pallone. Difetto essenziale e caratteristico di chi è a corto di lavoro.

Debolezza al centro della mediana. — L'azione di Janni ha difettato di rapidità, di sicurezza e di precisione. O l'atleta accusa la lunga e faticosa carriera? o gli difetta la preparazione, ma l'evidenza dice che alla squadra occorre, ora, un uomo più potente, più duro da superare, più accorto nell'impostare il giuoco d'attacco. Questo uomo il Torino l'ha in riserva e non c'è da perder tempo a promuoverlo. In quanto a Janni, conviene lasciargli la possibilità di completare l'allenamento sino a raggiungere, se ancora gli è possibile, un più rassicurante grado di efficienza.

Il giuoco del Genova

Ecco i difetti del Torino che s'è visto ieri; del Torino che è fatto prendere il fischio e che, quando ha reagito, s'è disunito, innervosito ed ha finito col perdere un uomo, colpevole di un brutto gesto di stizza. Non c'è da drammatizzare, non da scovolgere i ranghi, non da muovere accuse, ma da sperare che giuocatori ed allenatore si rendano conto del lavoro da fare per turar le falle e mettere a punto la squadra. In quanto al pubblico (si sa, i «tifosi» a corte delusioni reagiscono con l'implusività che è dovuta al troppo affetto), conviene che attenda, senza sinanziare. Verranno anche i giorni buoni e, forse, senza tardare troppo.

Il Genova ha avuto un compito relativamente facile di fronte a questa ombra di Torino. Ha giuocato senza orgasmo, pronto ad ogni evenienza. Centrata la difesa; molto forte la mediana, pericoloso l'attacco, anche se Pantani non è un uomo di classe. E' andato in vantaggio al 36' quando, su calcio d'angolo battuto da Ferrari, Pantani ha ripreso di testa e deviato in rete. La prima mezz'ora, se pure condotta in prevalenza dai «grana» aveva visto situazioni poco allegre nell'area di Maina. La ripresa del Torino, più di pressione che di azioni, venne caratterizzata dal rosso-blu sino all'11' della ripresa, quando Galli ebbe modo di servire Buscaglia e la mezz'ala, ficcandosi prontamente fra i terzini, sparò russo terra sì che Sbalgiupo fu battuto pur riuscendo a toccare la sfera.

Dopo lo sforzo il Torino tornò a cedere. Al 17' del centro di Ferrari; Perazzolo, al suo posto e libero, riprende al volo e scaraventa la porta a mezza altezza. Tre minuti dopo Pantani piazza, da venti metri, un tiro che picchia sotto la traversa; la palla, sul rimbalzo, varca la linea di gol tanto che permette all'arbitro di concedere il punto. Baldi si fa subito espellere. Palumbo va inutilmente a centro attacco. Galli prende un montante girando la palla su calcio d'angolo. Poi la fine, con fischi ed applausi.

Un buon pubblico. Bella giornata. In tribuna il Federale e molte autorità.

Luigi Cavallero.

Sbalgiupo rompe una mischia sotto la sua porta respingendo di pugno.

Bologna-Alessandria 1-0 (1-0)

Al prevalente, ma sterile slancio d'attacco della rinnovata compagine grigia, i campioni oppongono la superiore esperienza e vincono di misura

Fedullo (B.) 23' del 1.o tempo

BOLOGNA: Cavagnoli; Fiorini e Gasperi; Montesanto, Andreolo e Corsi; Reini, Santoni, Busoni, Fedullo e Reynaudo.

ALESSANDRIA: Chiodi, Lombardo e Turino; Barale, Parodi e Rigondo; Crosetti, Bonetti, Banchero, Celoria e Carcano.

ARBITRO: Dattilo di Roma.

Alessandria, 14 mattino.

Come prima partita della stagione non v'è da lamentarsi. La gara fu condotta con vivacità e velocità fino al termine, e le due squadre vennero, complessivamente, in modo lodevole allo sforzo. Il quale non era lieve, chè alle difficoltà rappresentate dalla temperatura pienamente estiva, si aggiungevano ieri le condizioni del terreno, pesantissimo per la pioggia caduta nella notte.

Il terreno di gioco dell'Alessandria, completamente rifatto in omaggio alle disposizioni federali, è ora regolarissimo. Ma il tappeto erboso che lo ricopre presenta una sofficità a cui i giuocatori nostri certamente non sono abituati. Così soffici sono i tappeti erbosi dei campi solamente in Germania, o più al nord, e delle necessità di ambientamento a queste condizioni di cose ne hanno qualche cosa gli studenti italiani.

Virtù e difetti dei grigi

Il Bologna strappò la vittoria agli alessandrini grazie alla sua superiore calma ed esperienza. Come dominio in campo, come occasioni di segnare, il vantaggio fu della squadra locale, che, largamente rimaneggiata nei quadri, condusse la partita con bel brio e con grande slancio. Dal punto di vista dell'impegno e dell'iniziativa, il suo primo tempo fu attivo. Una linea mediana duttile e mobile, una difesa che si arrabatta e che situazioni difficili riesce a districare, ed un attacco che a metà campo lavora bene. A metà campo: chè davanti a porta la ragione è differente. Qui emergono di colpo una quantità di difetti: lentezza, imprecisione, precipitazione, mancanza di senso pratico. La prima linea dei grigi manovrò nel corso della ripresa due reti e porta vuota, in altre occasioni di ottimi angoli di tiro non riuscì ad imbroccare il rettangolo della porta; parecchie e svariate volte, infine, i suoi uomini si piazzarono in modo da trovarsi colla schiena rivolta al bersaglio al momento culminante dell'azione. Con un po' di esperienza e di accortezza in area di rigore questa prima linea avrebbe ieri assicurato la vittoria alla propria squadra.

Al comando dell'attacco è tornato, dopo aver peregrinato a lungo per mezza Italia, l'anziano Banchero. Vi è tornato colle sue doti e coi suoi difetti. Se buono è lo fu il senso della distribuzione, poche volte si possono trovare delle sue qualità di velocista. Lodevole è il lavoro svolto dalle due mezze ali, specialmente dalla destra Reynaudo, che ha buon controllo della palla e che serve la sua ala con precisione e praticità di idee. L'ala destra Crosetti fece un buon primo tempo.

Nella linea mediana, il centro Parodi colò alquanto in fatto di precisione nella ripresa. Più combattivi, più energici e più freschi i due mediani interni, Barale e Rigondo. Per Reynaudo gli anni passano, non il rendimento medio è sempre il medesimo, e questo rendimento è tutt'altro che modesto.

Il Bologna è sempre solido

In complesso, la squadra dell'Alessandria, pur avendo perso una parte coi considerevole dei suoi elementi di classe, ha tutt'altro che smantellato in fatto di intenzioni, di tono, di combattività. Quando sarà rinforzato nel campo della difesa qualche uomo più esperto, l'undici darà del filo da torcere a molte unità.

Il Bologna è, due posizioni eccettuate, quello della scorsa stagione. Le due posizioni sono quelle del portiere e del centro attacco. Qui il bergamasco ed ex-ambrosiano Cavagnoli ed il livornese Busoni hanno preso il posto di quelle due autentiche istituzioni della squadra petroniana che erano Gianni e Schiavio. Cavagnoli esce da un periodo critico e burrascoso della sua carriera. Nel vecchio ambiente non avrebbe certamente più potuto rinfrancarsi, dato il suo sistema nervoso: in casa nuova ha ogni possibilità di rimettersi a posto. Ieri egli mostrò sicurezza di posizione e prontezza di scatto, senza eccellere nella presa.

Busoni, che ha già provato un po' di tutto nella sua breve carriera, può far bene al Bologna, ma due mezze ali intelligenti e pronte a sfruttare le doti di penetrazione di un centro attacco come sono Fedullo e Santone. Busoni ha scatto, velocità e capacità di spaziare fra i terzini; lo conferma ancor ieri: quello che gli manca è la scaltrezza.

L'Alessandria attacca...

Il Bologna ha uomini già completamente a punto, ad altri che han bisogno di lavorare ancora per smaltire il peso accumulato nell'estate, ma la squadra è salda ed esperta. Fu travolgendosi di fronte ad un avversario più veloce e più intraprendente non è stata ieri mai travolta. Mostrò di avere una vasta sua dell'incontro, come se dominasse un po' l'andamento del giuoco. Si tratta di una vecchia guardia che conosce il mestiere ed ha fiducia in se stessa. Dovrebbe far parlare di sè anche quest'anno; farà senza alcun dubbio sempre alla scadetta che sta appostato sul petto dei suoi giocatori.

All'incontro assistette un pubblico numeroso in ogni ordine di posti. Giornata soleggiata, calda, calma. Terreno, come abbiamo detto, erboso e completamente rimesso a nuovo.

L'Alessandria prende subito le redini del giuoco ed attacca con grande impeto. Per una ventina di minuti non si assiste che ad un duello fra l'attacco dei grigi e la difesa dei rosso-azzurri. Ma, mentre chi attacca lavora con sagacia, affannosamente, senza grande precisione, chi difende opera con freddezza, con discernimento, con superiorità di vedute. Al solito, il Bologna chiama indietro le due mezze ali ed argina e sventa la successive ondate d'assalto alessandrine. Gli attaccanti dei grigi pensano, del resto, essi stessi a rendere innocue le loro avanzate. Mancano del tutto di tiro in porta.

...e il Bologna segna

Al 23° minuto, in contrasto col l'andamento del giuoco, quasi al primo attacco degno di nota dei suoi avanti, il Bologna segna. Riceve in giuoco laterale, sulla destra, breve palleggio, allunga in area di rigore, e Fedullo che si è portato al centro, spara di destra, senza cattare. La palla picchia sulla traversa inferiore del palo trasversale e schizza in rete, malgrado il tardivo tentativo di intervento del portiere Chiodi.

Decideva di tutto questa pallone partito dal piede di Fedullo. Nella seconda parte del primo tempo il giuoco si fa più spezzato, e Busoni per poco non aumenta per gli ospiti il vantaggio. Ne le migliori occasioni di segnare si presentano ancora all'Alessandria. Gandino, infatti, viene a trovarsi libero in area di rigore a pochi minuti dal riposo; ma, invece di prendere di mira la metà scoperta della porta, spara direttamente su Cavagnoli, che devia a lato.

La ripresa vede subito Chiodi in miniera sull'altro fuoco pericolo. Poi un fallo sul limite dell'area di rigore alessandrina dà modo ad Andreolo di esercitarsi in uno dei suoi tiri di punizione e di colpire la base del palo sulla sinistra di Chiodi. E' il segnale del risveglio per i grigi che si riorganizzano e passano all'attacco colla stessa veemenza del primo tempo. E' qui che, in due occasioni consecutive, l'Alessandria sbaglia due tiri a porta vuota. Banchero, sulla seconda di queste occasioni, colta tanto, che Cavagnoli ha modo di riprendersi e di gettarsi sui piedi dell'avversario. Il neo-portiere del Bologna esce dalla sconfitta con una contusione alla testa, ma può riprendere subito.

La fisionomia dell'incontro più non varia fino al termine. Lunghe e sterili offensive alessandrine, e rudi ma ben condotti contrattacchi dei petroniani. Verso il termine un forfaitoma ed ingenuo tiro di Celoria sfiora la traversa della porta difesa da Cavagnoli. Celoria si farà poi di questo una ispirazione, e deve uscire di campo nei minuti finali dell'incontro. Il fischio finale trova l'Alessandria ancora protesa nel vano sforzo per acciuffare il pareggio, coi mediani laterali Barale e Rigondo concertati in attaccanti.

L'incontro fu disputato senza ruvidezza, e privo di violenze o di scorrettezze.

Vittorio Pozzo

Lazio-Milan 3-0 (0-0)

Piola 9' e 26' - Costa 32'

LAZIO: Ugolini; Zaccone e Monzeglio; Kaitsh, Viani e Milano; Nicolai, Piccinelli, Piola, Camolese e Costa.

MILAN: Martini; Perazzolo e Bonizzoni; Biondi, Bertoletti e Giannetti; Cappa, Zubrich, Morelli, Pozzi e Cassina.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Roma, 14 mattino.

Il primo incontro di campionato ha chiamato allo Stadio del Partito grande folla. Si attendeva con ansia il debutto della Lazio rinnovata e diciamo subito che questa prima prova ha completamente soddisfatto. A parte qualche incertezza, la squadra biancazzurra, nel complesso, è apparsa ben affiatata e capace di realizzare; il che è quanto più conta. Tra i meno più in vista da segnalare la poco soddisfacente prova del centro-sostegno Viani, scarsamente mobile e tutt'altro che preciso nel servizio di rifornimento.

Il Milan è apparso migliore di quello che si prevedeva. La squadra è già affiatata, nonostante la inclusione di vari nuovi elementi, e solo il portiere ha lasciato a desiderare in più di un'occasione.

Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate. Nella ripresa la Lazio ha imposto la sua superiorità realizzatrice e al 9' Piola ha segnato il primo punto, deviando uno spiovente di Busani. Dopo questo insuccesso il Milan ha spostato Poggi a centro mediano, Bertoletti a sinistra e Giannetto è passato all'attacco. Al 26', dopo un doppio passaggio Camolese-Piola, questi ha battuto nuovamente il portiere milanese. Subito dopo l'arbitro ha espulso dal campo Moretti per un fallo su Saido. Al 32' Costa, con un lungo traversone, ha segnato il terzo e ultimo punto per la Lazio.

Ottimo l'arbitraggio.

I RISULTATI

SERIE A

A Lucca:	Lucchese-Fiorentina 1-1
A Alessandria:	Bologna-Alessandria 1-0
A Sampierd.:	Sampierd.-Novara 2-1
A Bari:	Bari-Juventus 1-1
A Torino:	Genova-Torino 3-1
A Roma:	Lazio-Milan 3-0
A Milano:	Triestina-Ambrosiana 2-1
A Napoli:	Napoli-Roma 0-0

BARI-JUVENTUS 1-1 (0-0)

I bianconeri in formazione incompleta colgono il pareggio all'ultimo minuto di gioco

Costantino (B.) 1'
Gabetto (J.) 45'

JUVENTUS: Amoretti, Foni e Rava; Varglien I, Monti e Varglien II; Neri, Depetrini, Gabetto, Scagliotti e Cason.

BARI: Cubi, Marini e Caldarulo; Rosa, Ferraris IV e Loetti; Costantino, Lambertini, Vitali, Grilli e Ferrero.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

Bari, 14 mattino.

Un pubblico eccezionale, giunto a Bari anche con numerosi treni popolari, ha assistito all'incontro, affollando lo Stadio della Vittoria.

Le due squadre hanno giocato ad una andatura velocissima e i novanta minuti della partita non hanno dato tregua ai ventidue giocatori. La Juventus, pur giovandosi di un eccellente trio difensivo, è apparsa debole nella linea mediana e poco concludente nella linea d'attacco, pur avendo due ali insidiose e veloci in Neri e Cason. Il Bari ha giocato con slancio ed è apparso spesso superiore al bianco neri, mettendo in evidenza una difesa valida, una mediana duttile ed un attacco brillante. Ha ceduto soltanto all'ultimo minuto, dando agio agli attaccanti juventini di segnare il punto del pareggio.

Appena l'arbitro dà il segnale d'inizio, la squadra barese attacca. Il gioco si sposta rapidamente da un campo all'altro. Al 3' Ferrero si lascia sfuggire una bella occasione per segnare e al 4' una punizione battuta da Loetti finisce nelle braccia di Amoretti.

La pressione juventina

Al 6' la Juventus è in angolo, ma il tiro di Costatino trova Ferrero spiazzato ed il pallone va fuori. All'8' una punizione contro il Bari dà origine ad un bel passaggio di Neri che Cason manda fuori. All'11' il Bari è in angolo, ma Marini si libera facilmente dall'insidioso tiro di Cason. E ora nuovamente la volta dei Bari il quale scende con foga nell'area juventina ed un tiro rasoterra di Costantino viene parato a stento da Amoretti.

Verso il 16' la Juventus riordina le sue file e per vari minuti la difesa barese è chiamata ad un duro lavoro. Al 19', per un fallo di Marini su Gabetto, Monti calcia una punizione, ma la palla finisce alta sulla traversa. Il Bari deve chiudersi in difesa e si difende gagliardamente. Al 20' un tiro di Varglien II passa a lato di poco e al 25' la squadra barese è nuovamente in angolo. Il tiro di Neri è parato da Cubi che manda ancora in angolo, ma il nuovo tiro di Neri è questa volta definitivamente allontanato da Marini. Il Bari ha superato un momento veramente pericoloso e si deve alla sua difesa se Neri non ha realizzato i due insidiosi tiri. La pressione juventina non accenna a diminuire di intensità e al 27' una bella discesa torinese è sciupata da Gabetto che manda fuori un prezioso pallone fornitogli da Neri. La Juventus sembra decisa a realizzare, ma la difesa barese compie prodigi. Al 30' Cason giunge di corsa fino a pochi metri dalla porta dei Bari: il suo tiro è violento e Cubi tenta di bloccare, ma il pallone gli sfugge. E' un attimo: Scagliotti riprende, ma Marini libera risolutamente, mentre un applauso parte dalla folla.

E' ora la squadra barese che si avvicina alla mossa e minaccia la porta juventina. Al 33' un bel tiro di Costantino esce fuori di poco. Successivamente un tiro di Ferrero ed un altro di Vitali impegnano seriamente la difesa avversaria. Le ultime azioni del primo tempo vedono il Bari protese all'attacco ed il tempo si chiude con una bella azione barese: Ferraris IV passa di precisione a Ferrero che calcia verso la porta avversaria; Amoretti respinge con i pugni; Vitali riprende da pochi passi, ma Rava allontana definitivamente la minaccia.

Nell'intervallo giunge allo Stadio il Maresciallo Badoglio e coi gli spettatori improvvisano una calorosa dimostrazione.

All'inizio della ripresa il Bari appare lanciatissimo.

Il punto di Costantino

Al 1' minuto Ferraris IV anticipa un dosato pallone a Ferrero. L'ala sinistra tira violentemente verso la porta, ove è Costantino in agguato; questi si fa luce in un groviglio di giocatori e segna di testa la prima e unica rete a favore del Bari. La pressione prosegue sotto la porta juventina, ma i torinesi, che giocano ora con la mediana arretrata, contengono la foga barese. Foni si scontra con Vitali che deve lasciare il campo ed il Bari rimane, così, ridotto in dieci uomini per vari minuti.

Al 6' una punizione calciata da Monti da metà campo esce fuori. Al 12' è Gabetto che impegna Cubi da 12 metri, chiamandolo ad una difficile parata. Al 13' Foni batte una punizione contro il Bari dal limite dell'area di rigore, ma la palla finisce nei piedi di Caldarulo che libera decisamente. Al 14' un tiro di Neri manda il pallone a Gabetto. L'attaccante juventino centra e Cubi respinge con i pugni. Neri cerca di riprendere ed un groviglio di uomini, di cui qualcuno a terra, si forma sotto la porta barese, fino a quando Cubi interviene risolutamente e strappa la palla dai piedi degli avversari. Al 15' il Bari è nuovamente in angolo, ma il tiro di Cason è parato da Marini che rimanda lontano.

Ora è il Bari che domina. Il gioco si fa velocissimo ed un po' pesante e l'arbitro è costretto a spezzettarlo. Un allungo di Ferraris giunge a Costantino, ma l'ala barese calcia fuori. Segue una punizione contro la Juventus, ma il tiro di Ferrero è raccolto da Amoretti e al 22' una punizione battuta da Monti è parata da Cubi sulla linea. Il giuoco permane in area juventina e la squadra barese sciupa ora tre azioni consecutive che potevano aumentare il punteggio. Al 30' un tiro di Costantino è parato al volo da Amoretti.

Fino all'ultimo minuto il Bari riesce a arginare la pressione avversaria, ma al 45', proprio quando ogni speranza sembrava perduta per la Juventus, un magnifico tiro di Monti e la palla giunge a Neri che calcia violentemente verso la porta barese. E' un attimo. Cubi è sul pallone, ma questo gli sfugge e Gabetto, che è piazzato, da pochi passi segna il pareggio. Subito dopo il fischio finale dell'arbitro.

Napoli-Roma 0-0

NAPOLI: Morelli, Monzeglio, Castello, Colombari, Buscaglia, Rossetti, Ferraris I, Ferraris II, Giovi, Mascia, Franzillo.

ROMA: Moretti, Monzeglio, Allemandi, Prisini, Bernardini, Guastini, Cattaneo, Scherzini, Di Benedetto, Memo, D'Alberto.

Napoli, 14 mattino.

Se il Napoli, cogliendo un inaspettato pareggio contro la Roma, ha superato le previsioni della vigilia, i giallo-rossi dell'Urbe, scesi in campo al gran completo, hanno alquanto deluso le aspettative dei numerosissimi tifosi romanisti venuti a Napoli con treni speciali.

La squadra romana è mancata in pieno all'attacco, che ha svolto un giuoco privo d'ordine e in cui l'uomo più aggressivo è stato Serantoni. Il Napoli, che lamentava l'assenza di Sallustro e di Biagi, ha presentato una incompleta formazione d'attacco, non da rendere agevole il compito dei difensori giallo-rossi. Ambedue le squadre sono state saldissime in difesa, coicchè il risultato finale della partita rispecchia esattamente il valore delle squadre in campo, anche se la Roma può vantare una maggiore prevalenza di azioni offensive.

Il giallo-rossi hanno perduto la migliore occasione al 22' della ripresa, quando un calcio di rigore, concesso dall'arbitro per fallo di Rossetti su Di Benedetto, è stato magistralmente parato da Morelli che ha intuito la traiettoria del tiro operato da Bernardini.

ARBITRO: Scarpi, di Iolo.

Lucchese-Fiorentina 1-1

Michelini (L.) - 5' Stella (F.) rig.

FIORENTINA: Boggiani; Pitolli II e Manti; Traversa, Plevini e Turi; Baroni, Morselli, Vitali, Stella e Costi.

LUCCHESE: Olivieri; Parola e Perducca; Seri, Bossena e Scheri; Ortigas, Marchini, Michelini, Andreoli e Coppa.

ARBITRO: Martelliani, di Bologna.

Lucca, 14 mattino.

Dinanzi a un pubblico calcolato a 15 mila spettatori le squadre entrano in campo alle 15,40. La Fiorentina è favorita nella scelta della zona di giuoco e la Lucchese dà il calcio di inizio. Nella prima mezz'ora si assiste a un giuoco veloce e molto concludente tanto che, al 5', Michelini, il ballila rosso nero lucchese, su passaggio di Seri, segna il primo e unico punto per la sua squadra. La Fiorentina sferra il contrattacco, ma la retroguardia lucchese sa bene arginare la ricezza dei viola.

Si è appena iniziato il secondo tempo che l'arbitro, per un fallo lucchese in area di rigore, concede la punizione massima che Stella non ha difficoltà a realizzare in un vero e proprio punto. Dossena e Viani restano seriamente contusi e rimangono per un lungo periodo fuori del rettangolo di gara. Rientrano, poi, in squadra, ma senza utilità pratica per i compagni. Il resto del secondo tempo non ha altre fasi salienti se non una mancata porta di Andreoli al 44'.

Nell'intervallo il Federale di Lucca ha consegnato agli olimpionici rosso neri Marchini, Cappelli e Petri le medaglie d'oro che gli sportivi lucchesi hanno loro offerto.

LA SERIE C

GIRONE A (Settimo): Trieste-Piacenza 2-0; Cabianese-Pro Gorizia 2-0; Fortitudo-Padova 0-0.

GIRONE B: Cremonese-Legnano 3-1; Varese-Varese-Sisi 4-0; Omegna-Casale-Reggiana 1-1; Lecco-Lodigiani 4-0; Pavia-Pirano-Breda 2-0; Gallarate-Piacenza-Gallarate 1-0; Busto Arsizio-Pro Patria-Monza 3-1; Pavia-Vigevano-Falk 5-1.

GIRONE C: Viareggio-Carrarese-Sarzana 1-0; Pontedecimo-Pontedecimo-Entella 3-1; Genova-Rivarolese-Doria 4-2; Rivoli-Audace-Vado 5-1; Savona-Savona-Carmagnolese 3-0; Acqui-Sestrorese-Acqui 2-1; Imperia-Imperia-Derthona 4-2; Piacenza-Pinerolese-Asti 2-0.

GIRONE D: Forlì-Forlì-Jesi 1-0; Prato-Rapaces Luca 4-0; Siena-La Signa-Rimini 2-3; Pistoia-Pistoiese-Siena 3-0; Piombino-Grosseto-Piombino 3-2; Ancona-Anconitana-Macerata 4-1; Pontedera-Pontedera-Fiorentina 1-1.

Le partite dei sordomuti

Italia-Austria 3-0

Vienna, 14 mattino.

Ha avuto luogo ieri la partita di calcio fra le squadre dei sordomuti d'Italia e d'Austria. Gli italiani, senza essere stati mai messi in serio imbarazzo, con una evidente superiorità tecnica e tattica, sono riusciti ad avere agevolmente ragione della squadra avversaria battendola per 3 a 0.

Nel primo tempo gli italiani hanno segnato un punto al 14.o minuto per merito di Darrè. All'inizio della ripresa gli austriaci si mostrano più decisi, ma dopo al 15.o minuto centra la seconda porta. Calonga segna il terzo punto due minuti dopo, coadiuvato dal valido capitano della squadra Magnetto. Ha arbitrato la cavalleresca partita il signor Mies.

ALESSANDRIA. — Torneo calcistico Coppa «Mario Gigante». Finale: Depalazzo Borsalino b. Savoia di Lalla per 3 a 1.

Il torneo di serie B

I RISULTATI

A Aquila:	Aquila-Viareggio	4-1
A Messina:	Modena-Messina	3-1
A Brescia:	Brescia-Pisa	1-0
A Venezia:	Venezia-Catanzaro	3-0
A Siena:	Siena-Cremonese	2-0
A Catania:	Catania-Verona	1-1
A Vercelli:	Pro Vercelli-Livorno	1-0
A Bergamo:	Atalanta-Palermo	1-1

Pro Vercelli-Livorno 1-0

Verotti, 14 mattino.

Una franca vittoria dei biancoblu, anche se di stretta misura, vittoria che ha il pregio di premiare almeno come la vecchia Pro Vercelli conta oggi su dei giovani intraprendenti i quali hanno saputo dimostrare un'apprezzabile di valore quale l'undici labronico. Il Livorno è stato costretto all'attacco in difesa da una decisa offensiva dei biancoblu per i quali ha segnato un bel punto Rubri, al 20', raccogliendo un pallone respinto dal guardalinee troncato su precedente tiro di Rubini. La reazione del Livorno per raggiungere un immeritato pareggio è stata stroncata dalla granitica difesa locale. Nel secondo tempo il giuoco è risultato equilibrato. Attacchi da ambo le parti, ma nessun goal, conferma il fischio finale ha trovato la Pro Vercelli vittoriosa.

Arbitro: Bertelli.

Modena b. Messina 3-1 (a Messina). — Il Messina, che aveva iniziato brillantemente, al 6' viene privato di Viani che doveva lasciare il campo contuso, per non più rientrare. Il Modena segnava nel primo tempo tre punti con Bellini (36'), Solti (31') e Zironi (37'). Nel secondo tempo il Messina riusciva a ridurre l'onore al 25', grazie ad un punto di Re. Arb. Gnecchini di Roma.

Spezia b. Cremonese 3-0 (a Spezia). — I guai che hanno deciso la condotta sono stati intramiti segnati nel primo tempo da Bremer e, precisamente, al 12' ed al 33', quest'ultimo su calcio di rigore. Nella ripresa la Cremonese ha tentato di risalire la corrente, ma ha trovato nella difesa bianca un'insormontabile. Arb.: Cantarin.

Catania-Verona 1-1 (a Catania). — Il Catania ha segnato al 32' del primo tempo con Rossi. Il Verona, al 3' del secondo tempo, ha pareggiato per merito di Bagnoni. Arb. Polo di Roma.

Aquila b. Viareggio 4-2 (a Aquila). — Il Viareggio ha iniziato con lena e velocità, sorprendendo l'Aquila tanto che Bini, al 6', ha potuto segnare un gol imparabile. La risposta dei locali, immediata e travolgente, si è risolta con il pareggio ad opera di Rossi al 16'. Ancora, però, Bini ha sorpreso Nalo al 25', segnando un altro punto. Stanno a pareggi del risveglio e nuovo pareggio di Rossi al 44'. Nel secondo tempo l'Aquila ha prevalso chiaramente, anche perchè il Viareggio ha dato segni di stanchezza. La superiorità dell'Aquila ha trovato due punti segnati rispettivamente da Rattoni al 10' e Rossi al 32'. Arb. Mazza.

Venezia-Catanzaro 3-0 (a Venezia). — Nel primo tempo la superiorità del Venezia è stata netta, ma inconcludente. E' successo ripetutamente a portata al centrattacco e sempre in modo poco pericoloso. Nella ripresa si è fatto sempre più prudente e si può dire che il gioco ha stentato quasi interamente a decollare. Ma, nonostante ciò, sono stati i locali riusciti a violare la rete di Spelta. Arb.: Lodigi.

Atalanta-Palermo 1-1 (a Bergamo). — Tutto lo sgagliare si è risolto nel primo tempo. Il Palermo ha segnato per il primo all'8' su tiro di Alberti, successivamente, reagendo alla scossa, si sono prodigati in una serie di vertiginose discese ed al 21' sulla palla pareggiato con una rabbonata. Nella ripresa il Palermo è limitato a due calci d'angolo a favore dell'Atalanta contro per il Palermo. Arb.: Corradi.

Brescia b. Pisa 1-0 (a Brescia). — Il primo tempo è terminato 0 a 0. Nella ripresa il Brescia si è prodotto in una serie velocissima di attacchi, in uno dei quali, al 6', Biancardi ha segnato il goal che doveva decidere le sorti. Arb.: Salvatori di Roma.

La Coppa Europa vinta dall' Austria

AUSTRIA: Zeisler; Andrits, Sesta; Adamek, Skoda, Nausch; Riegler, Sesch, Sindelar, Jerusalem, Viertel.

SPARTA: Klanover; Burger, Cisroky; Kostalek, Bourek, Reslo; Pecinka, Kallesch, Braun, Nejedly, Zaloudy.

ARBITRO: Barlassina (ITALIA).

Praga, 14 mattino.

Si è concluso ieri, con la vittoria dell'Austria, il torneo di Coppa Europa. Anche quest'anno la competizione è andata a tutto vantaggio del calcio centro-europeo, che può far scendere in campo squadre appena lodate dai campionati locali contro quelle nostre laguene da troppi incontri.

Come non da prevedersi la partita, disputata dinanzi a 60.000 persone allo Stadio Masaryk, non è stata facile nè priva di pesantezze. L'arbitro Barlassina ha avuto il suo da fare, ma incidenti non ce ne sono stati, grazie soprattutto alla sua abilità. L'inizio è stato vivace. Ma alla nervosità iniziale è subito seguita la solita e una grande cura di non arretrate le difese. I cecoslovacchi attaccano per primi e Braine al 7.o manca per poco una rete. Il gioco poi rallenta, ma al 25' Klenovec è seriamente impegnato e riesce miracolosamente a parare un tiro di Sindelar. La folla vuole la vittoria e urla; ma urlano forse ancor più quelli qui giunti da Vienna. Il primo tempo chiude col nulla di fatto.

Nella ripresa la partita si fa serrata e non si guarda più che a vincere a ogni costo. Sono gli austriaci che maggiormente premono e la loro superiorità è netta ed evidente. I boemi sono tutti in difesa, ma al 21' si assiste a uno spettacoloso discesa del «viola» e il pallone, su passaggio Sindelar-Jerusalem, viene accolto da Viertel che batte di sorpresa Klenovec, fra il delirio del pubblico viennese. I boemi si buttano ora a loro volta disperatamente all'attacco ma i «viola» sono tutti arretrati e ogni sforzo fino alla fine dell'incontro viene infranto.

L'Austria porterà così a Vienna la Coppa da essa duramente ma pure giustamente guadagnata. L'incontro è stato altamente interessante ed emotivo e i viennesi hanno avuto una grande giornata.

Palmieri e la Sandonnino vittoriosi nel torneo di Broni

Stradella, 14 mattino.

Il campione d'Italia Palmieri ha confermato ieri la sua classe vincendo nettamente il torneo di Broni. Nella categoria femminile ha prevalso la Sandonnino.

Ecco i risultati:

Doppio misto: Seminati: Santucci-Rossi b. Parmeggiani-Vido 1-6, 6-2, 10-8; Marcovic-Palmieri b. Firzio-Fadini 6-0, 6-4.

Singolare uomini: Semifinale: Palmieri b. Vido 6-2, 6-0. - Finale: Palmieri b. Taroni 7-5, 7-5, 6-4.

Singolare signore: Finale: Sandonnino b. Parmeggiani 6-2, 1-7, 6-0.

SUCC.
DEMATTEIS
PIAZZA CASTELLO
PIAZZA EM. FILIBERTO

la storia dello specchietto per le allodole, con un prezzo vile in vetrina!!.. specialmente alla domenica, è un sistema che detestiamo. Un prezzo equo e giusto per tutto e per tutti.

Ad un prezzo serio e fisso che non vi procurerà nessuna disillusione troverete un ottimo assortimento LANERIE.

il reclamo di una cliente è sempre una cosa che ci interessa molto perchè dandole la dovuta soddisfazione ci procura il mezzo di correggere una eventuale manchevolezza.

LANERIE in tutte le novità e colori molto belle assortite a prezzo ragionevolissimo e fisso.

L'autunno s'approssima, premuniteVi per tempo se vi occorre il mantello o vestito di LANA - Garanzia di pressa.

Il nostro reparto MODISTERIA dispone sempre di modellini esclusivi nuovi ed eleganti a prezzo onesto.

Tutte le logiche esigenze e non le assurde pretese! l'onore della nostra firma è in grado di soddisfare. Visitate il reparto LANERIE.

IL SALE SCELTO DA CUCINA

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO.

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE.

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE. IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

IL DENARO COSTA FATICA E SALUTE: non sprecatelo in merce scadente e di nessuna durata. Occorrendovi TELERIE E BIANCHERIE DI BUONA QUALITÀ acquistatele ai MAGAZZINI ARTEN che hanno la fiducia di una estesissima clientela perchè servono con premura ed onestà!

Forniture di qualsiasi importanza per famiglie, alberghi, collegi, ecc.

TIPI SPECIALI PER CORREDI NUZIALI

Tutte le qualità e, per ogni qualità, il prezzo più basso. - Qualche esempio:

LENZUOLA

orlate a giorno

cotone - mistolino mista canapa - puro lino

in tela di puro cotone:

UNA PIAZZA (150 × 350) qualità da L. 21,50 - 13 — - 15 —
DUE PIAZZE (240 × 270) qualità da L. 22 — - 26,50 - 32 —

in tela di lino misto ritorto extra:

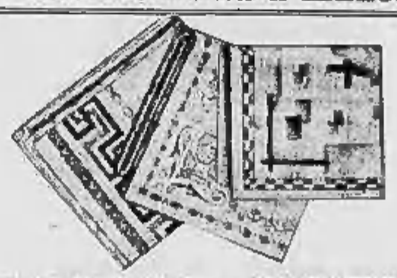
UNA PIAZZA (150 × 270) qualità da L. 23,50 - 28 — - 33 —
DUE PIAZZE (240 × 270) qualità da L. 36,50 - 42 — - 48 —

in tela di puro lino finissimo:

UNA PIAZZA (150 × 270) qualità da L. 38 - 45
DUE PIAZZE (240 × 300) qualità da L. 55 - 58

A prezzi proporzionati sono disponibili anche le misure 180 × 270 (per piazze 1 ½) e 270 × 300 (per letti matrimoniali grandissimi).

Biancheria da letto per corredi ricamata a mano.



CATALOGNE

COTONE - MISTE - PURA LANA

UNA PIAZZA qualità da L. 9 - 12 - 18 - 21 - 24 - 36 - 40

DUE PIAZZE qualità da L. 28 - 40 - 46 - 48 - 60 - 65 - 150

TIPI EXTRAFINI PER CORREDI L. 150

TIPI SPECIALI PER CULLA L. 9 - 14 - 22.

DAMASCHI - GOBELIN - VOILES ETAMINES PER TENDE - TAPPETI SCENDILETTO

TOVAGLIERIA

di cotone:

cm. 120: qualità da L. 4,50 - 6 — il metro
cm. 150: qualità da L. 6 — - 8,50 il metro
1 tovaglioli 60 × 60 L. 1,40 - 2,25 cadauno

di lino misto:

cm. 150: qualità da L. 11,50 - 13,50 - 14,50 il metro
1 tovaglioli 50 × 50 L. 2,75 - 3 — - 3,25 cadauno

SERVIZI DA TAVOLA

di cotone:

per 6 persone: qualità da L. 13 - 15 - 18
per 12 persone: qualità da L. 26 - 34 - 40

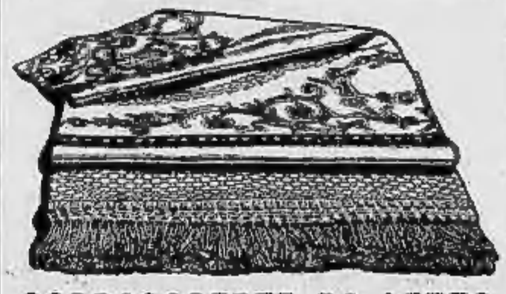
di lino misto satinato:

per 6 persone: qualità da L. 40 - 45 - 50
per 12 persone: qualità da L. 78 - 85 - 95

di puro lino jacquard extra:

per 6 persone: qualità da L. 65 - 75 - 88
per 12 persone: qualità da L. 115 - 130 - 145

BIANCHERIA DA TAVOLA RICAMATA A MANO PER CORREDI



SOPRACOPERTE DA LETTO

TIPO RATON (come da disegno qui sopra riprodotto) tinte oro, granata, verde, celeste, rosa:

UNA PIAZZA . . . . . L. 30
DUE PIAZZE . . . . . L. 36

TIPO BIANCO di cotone:

UNA PIAZZA . . . L. 16 - 18 - 22 - 30
DUE PIAZZE . . . L. 28 - 32 - 40 - 52

Assortimento completo in tutte le misure.

Fazzoletti, pannolini, asciugamani, asciugatoi e biancheria da cucina, stoffe spugna e biancheria da bagno, traliccio da materasso, madapolam, pellicce, rayon e tutti i tessuti per biancheria confezionata per signora, zephir, popelines e rayon per camiceria uomo, maglieria uomo, ecc. Tutte le telerie cotone, mista, lino a metratura.

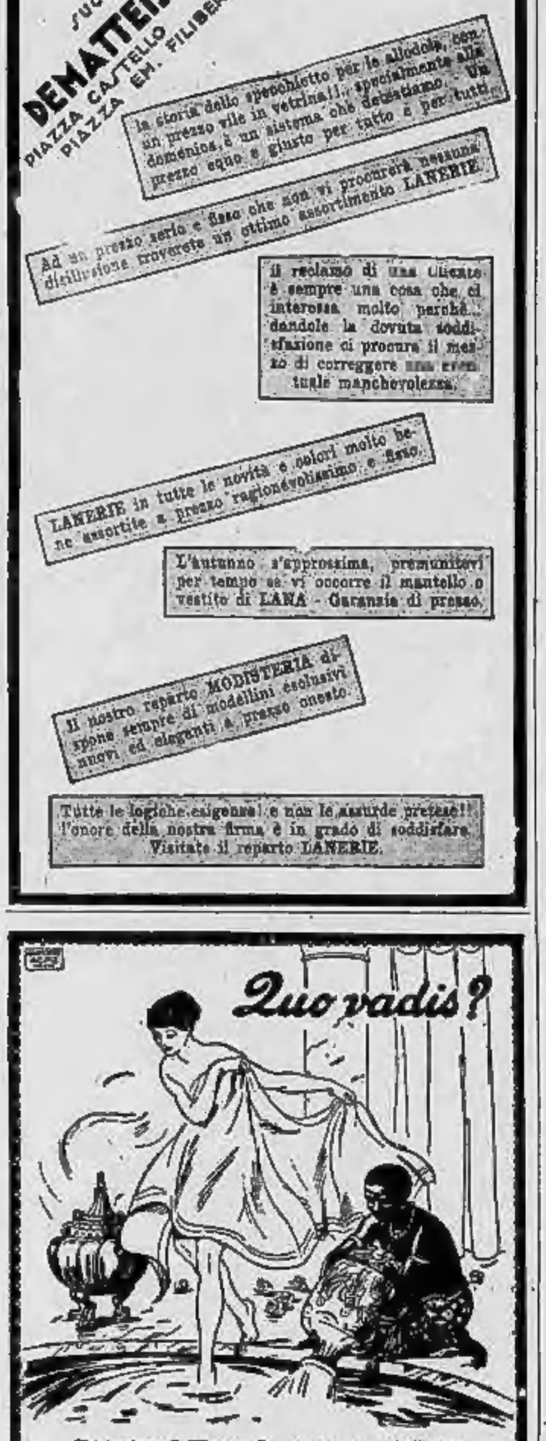
Società Anonima MAGAZZINI ARTEN

TORINO - TELEFONO 50-459

VIA GIANNONE 3 (cortile)

Non è un NEGOZIO ma un MAGAZZINO nell'interno del CORTILE AL N. 3 di via GIANNONE

Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris



Chi ha letto il "Quo vadis,, ricorda che la bellissima Poppea di ritorno dall'Acadia era seguita nel suo imponente corteo da duecento animali che fornivano il latte per il suo bagno quotidiano.
Il latte ha contribuito in tutte le età e manterrà fresco e bello il viso e il corpo. Un sapone preparato al vero latte di mucca è il

SAPONE AL LATTE

VISET

CON 1 LIRA AL GIORNO

risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

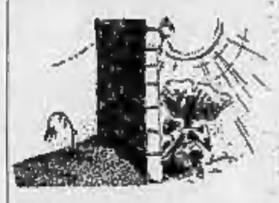
Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, IN QUALSIASI LUOGO ED A' QUALUNQUE ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE.

LA LOTTERIA DI MERANO

potrà permettervi di dare ai vostri figli una istruzione superiore, in modo che possano intraprendere quella carriera che sarà nelle loro aspirazioni

LOTTERIA DI MERANO

ALL'OMBRA TUTTO DECLINA...



quindi rendeteVi conto quanto sia importante di adottare nella Vostra casa il rivestimento murale

Salubra

che Vi permetterà di lasciar inondare le Vostre stanze dal sole vivificatore, senza tema di veder scolorire le pareti, perchè « Salubra » è garantita inalterabile alla luce. (Chiedete garanzia scritta all'acquisto). Le nuovissime collezioni vi saranno presentate da

BRAENDLI & Co.
Torino, c. Vitt. Em. 82, tel. 49-064

Anno 70 TORINO - Lunedì 14 Settembre 1936 - Anno XIV GIORNO - Num. 219

Parla il Ministro degli Esteri di Francia: «*Ma quello che si ha il diritto di chiedere e il dovere di chiedere è che il non intervento non sia finto e che non sia osservato dagli uni e violato dagli altri* ». Bravo: è un pezzo che lo si diceva! Ma il signor Delbos da chi aspetta la risposta? Da Jouhaux? Da Thorez?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA VENDITA DEI BIGLIETTI DI **Merano** si chiude tra pochi giorni. Non sbarrate le porte alla fortuna. DODICI LIRE possono bastare per diventare **milionari**

LE GIORNATE DI NORIMBERGA

Le formazioni paramilitari sfilano davanti a Hitler

Le conseguenze politiche del Congresso

Norimberga, 14 mattino.

Il congresso di Norimberga si avvia al suo termine, con la giornata di ieri e con quella di oggi, destinate alle formazioni paramilitari del partito e, prima, e a quelle autenticamente militari, cioè alle forze armate della nazione, la seconda: in tal modo conclusivo, la discussioni del congresso, rivolte per più riguardi a ripercussioni e finalità essenzialmente di politica estera in quanto che hanno culminato nella segnalazione del pericolo bolscevico e nel proposito e nell'ammonimento della più assoluta difesa, avevano ricevuto il loro punto fermo più eloquente: quello dell'affermazione militare, che di ogni volontà di difesa è la rappresentazione più espressiva e indubitabile.

La Conferenza a Cinque: fiuma?

La preservazione diplomatica rimane naturalmente di questa difesa il presupposto; nel quale tutto l'apparecchio del congresso è stato rivolto a influire. La preservazione diplomatica dal bolscevismo: ecco l'imperativo che questo congresso porrà da domani, per dichiarazione impegnativa di quella classe o coto dirigente del Reich che è il partito, alla politica del governo, mentre fino alla vigilia ancora una tale direttiva poteva essere, da parte interessata estera almeno, tentata di ricondurre a una semplice personale escogitazione del suo capo. Ancora una volta Hitler, alla vigilia della conferenza a Cinque, la quale dovrà decidere dell'organizzazione diplomatica, a proposito di cui la Germania pone nettamente il problema dei rapporti diplomatici coll'oriente sovietico, ha voluto collettivizzare la sua politica, rendere, cioè, evidente a tutto il mondo il vasto consenso nazionale su cui la sua politica riposa. Egli suol fare ciò nei momenti supremi delle decisioni nazionali, rivolgendosi o direttamente al popolo a mezzo del plebiscito, o rivolgendosi al Reichstag come sua intermedia espressione, oppure rivolgendosi infine al partito come sua suprema assise selettiva della classe dirigente della nazione, convocata in congresso. E' quest'ultima forma appunto, la più solenne ed espressiva, che ha scelto questa volta.

I giornali tutti, superando la meno certa voce di qualche organo tatticamente timorose e preoccupato dell'impossibile impresa di addolcire la pillola alla politica britannica, non fanno che constatarlo, anche se debbono perciò purtroppo concludere dalla stessa situazione un'accentuata difficoltà e problematicità della conferenza a Cinque:

«Lo scopo dell'Inghilterra — scrive, uno per tutti, il *Berliner Tageblatt* — è evidentemente di trarre da un felice decorso delle trattative occidentali, la forza per allargare all'oriente il cerchio delle discussioni. Ma, ahimè, questa provvisoria limitazione geografica della conferenza ha purtroppo perduto, a causa dell'inasprimento della Francia in oriente e dopo le perplessità della Germania così nettamente dimostrate a Norimberga circa la natura intima della politica estera sovietica, ogni valore politico. Ciò rende oltremodo difficile la preparazione della conferenza a Cinque. Oriente e occidente appaiono ormai non più separabili. Il contrappeso che la Germania chiede per delle possibilità positive in occidente è di certe negative assicurazioni che le occorrono in oriente: e, cioè, circa l'alleanza francese con il Cremlino».

E veniamo alla cronaca.

Anche ai grandiosi appello delle formazioni paramilitari del partito che ha costituito la giornata di ieri, Hitler ha voluto conferire con la sua parola un carattere di manifestazione antibolscevica, conformemente alla parola d'ordine del congresso. E' stata un'imponente massa di 75 mila S. A., di 20.000 S. S., di 18.500 militi del reparto motorizzato e di 2600 aviatori, che si è schierata, col suoi standardi nella Luitpoldarena per udire la parola del capo e riconfermargli il giuramento di fedeltà, e sfilare in parata davanti a lui.

La cerimonia si è iniziata alle otto del mattino collo schieramento, e all'arrivo del Cancelliere si è aperta con la commemorazione dei morti del movimento, davanti al monumento che sorge in mezzo all'arena. Indi, dopo l'indirizzo rivolto dal capo delle S. A. Lutze al Cancelliere, questi ha preso la parola.

Il Führer alla vecchia guardia

Rivolgendosi alla vecchia guardia che lo ha seguito fino dagli inizi, il capo ha domandato, tra tempestosi applausi che costituivano le risposte alle sue domande, se egli abbia mantenute le promesse fatte in quei giorni, e se la Germania oggi non sia la Germania grande, per la cui restaurazione il movimento si fondava. Grande e internamente sicura. Egli vorrebbe che tutti coloro che all'estero nutrono o dicono di nutrire dubbi sulla stabilità del movimento e dell'organizzazione statale che il nazionalsocialismo ha dato alla Germania, potessero essere qui presenti. Ma lo spettacolo odierno non è che un pezzo quadro parziale. Contemporaneamente, per lo meno in altri venti posti della Germania, si potrebbero inscenare grandi manifestazioni come questa, di massa, di fedeltà, di forza e di unione.

«Non è un'opera caduca — ha esclamato a un certo punto con orgoglio — quella che ho creato. Ma — ha continuato — voi conoscete i segni del tempi. Il nostro antico avversario, il bolscevismo, non già in casa nostra, ma attorno a noi, tenta di levare il pugno minaccioso contro di noi. Qui, in questo luogo, davanti a voi, vorrei ammonire il mondo: nessuno s'ingannerà. Noi siamo pronti in ogni momento. Il mondo deve sapere che noi tutti, i quali giorno per giorno, settimana per settimana, mese per mese, lavoriamo alla rinascita del nostro Paese, della sua economia e della sua civiltà, abbiamo un solo desiderio, quello di conservare la pace, così come all'interno ce la siamo assicurata. Ma il mondo deve anche sapere che in nessun caso abbandoneremo la Germania al bolscevismo, che noi sappiamo cos'è e che abbiamo a casa nostra abbattuto a terra».

Il Führer, accennando quindi alle manifestazioni che in questo momento si inscenano in tutto il mondo contro il fascismo e contro il nazionalsocialismo, dice che se egli volesse chiamare la Germania a una manifestazione, non si assisterebbe a manifestazioni di dieci, di venti a trentamila uomini: indisciplinati, bensì sarebbe una manifestazione di milioni e milioni, la manifestazione di tutta intera la Germania, la quale fiammeggierebbe contro l'antico avversario e l'ereditario nemico dell'umanità. Il Cancelliere ha concluso dicendo che in Germania vuole la pace, ma che in nessun caso abbandonerà l'opera che il nazionalsocialismo ha compiuto nelle mani del bolscevismo, sia pure per la pace.

La cerimonia si è chiusa con il giuramento e con la consacrazione dei nuovi standardi. Indi le formazioni hanno sfilato davanti al capo, avviandosi nella città. Lo sfilamento è durato parecchie ore.

Nel padiglione dei lavori sono continuate intanto le discussioni del congresso. Ha parlato il dottor Ley, facendo la relazione del lavoro sociale compiuto dal Fronte del lavoro durante l'annata, e anche qui ha avuto occasione di stabilire raffronti eloquenti su quanto invece accade in questo campo nella Russia sovietica. Ha parlato anche il capo del servizio di lavoro. Ieri, facendo la relazione dei lavori di bonifica e stradali compiuti dalla sua organizzazione.

G. P.

LE INQUIETUDINI DELLA FRANCIA

Un discorso di Delbos sulla sua politica di neutralità

Parigi, 14 mattino.

Presiedendo il banchetto di chiusura della Fiera-esposizione di Bergerac, il Ministro degli esteri Delbos ha pronunciato un discorso, nel quale ha definito la politica estera del governo che — ha detto — è animato dalla doppia preoccupazione della sicurezza della Francia e del mantenimento della pace. E' con tali sentimenti che il governo ha fissato le misure indispensabili alla difesa nazionale richieste dalla situazione attuale ed ha deciso, al tempo stesso, di prendere l'iniziativa di proposte in merito agli armamenti.

Un grave rischio

Riferendosi agli affari di Spagna il Ministro Delbos, da buon radicale quale è, non ha mancato di dire che il governo condivide i sentimenti che animano i democratici francesi, ma ha aggiunto che se il governo ha adottato una politica di non-intervento lo ha fatto perchè una politica contraria avrebbe condotto al rischio di una guerra.

«Noi sapevamo che una sola scintilla avrebbe potuto appiccare il fuoco alle polveri. E' per questa ragione che noi non abbiamo creduto di poter intervenire e che ci siamo sforzati con le nostre iniziative di impedire alla catastrofe di allargarsi. Sono persuaso che coloro stessi i quali, obbedendo a sentimenti generosi, ci hanno criticato in buona fede, non avrebbero agito diversamente se fossero stati al nostro posto sapendo quello che noi sapevamo. Quando si ha la responsabilità della pace o della guerra, si deve riflettere alle conseguenze dei propri atti. Bisogna sapere resistere alle pressioni e subire le critiche pensando ai milioni di esseri umani che sarebbero vittime di un atteggiamento imprudente. E' quanto dimenticano coloro che, nei rimproveri che ci rivolgono, trascurano di parlare dei rischi della guerra che noi vogliamo evitare. Ma può sussistere un dubbio sul nostro sentimento e sulla legittimità del nostro atteggiamento, dopo l'ammirevole discorso, pieno di ragione e di cuore, pronunciato domenica scorsa dal presidente del consiglio? Seguendo l'esempio delle organizzazioni di ex-combattenti, l'immensa maggioranza del Paese comprende e approva la nostra politica, alla quale hanno aderito i Paesi e i gruppi meno sospetti di compiacenza per il fascismo, come l'U.R.S.S. e le Trade Unions inglesi. Ma quello che si ha il diritto e il dovere di chiedere è che il non-intervento non sia finto, e che non sia osservato dagli uni e violato dagli altri. Le difficoltà che incontra la conferenza di Londra ad opera del Portogallo, sono, a tale riguardo, un serio avvertimento. Noi non trascureremo nulla per sormontarle».

E il Ministro ha concluso con l'inevitabile appello, in presenza di problemi così dolorosi e difficili, alla fiducia del Paese.

Quel che racconta un giornale

L'accenno fatto dal Ministro ai popoli amici che non avrebbero approvato una politica di intervento negli affari di Spagna, riguarda il Belgio che, come abbiamo visto, non tollera nessuna propaganda in favore del fronte popolare spagnolo, tanto che ha fatto, senza tanti complimenti, ricondurre alla frontiera quattro spagnoli che dovevano prendere la parola in un comizio in favore della Spagna, e la Gran Bretagna, il cui ambasciatore Clerck ha compiuto in questi giorni un passo al Quai d'Orsay che non lascia alcun dubbio sull'atteggiamento del Gabinetto di Londra. La Gran Bretagna è garante della pace secondo gli accordi di Locarno e le lettere annesse e verbali che hanno tentato di completare Locarno, ma non si tratta che di garantire la pace contro un attacco non provocato. Questa condizione non sarebbe più rispettata se la Francia si fosse, alla leggera, impegnata nel vespaio spagnolo, trovandosi su quel punto in conflitto con la Germania.

D'altra parte il settimanale *Aux Ecoutes* ci rivela che, quando al principio del mese in corso era parso possibile un ritiro di Blum, il quale sarebbe stato sostituito da un comunista, il Cancelliere Hitler fece chiamare l'ambasciatore di Francia a Berlino, François Poncet, pregandolo di portare a conoscenza del governo che, in tale eventualità, la Germania avrebbe ordinato la mobilitazione generale con tutte le conseguenze che potevano derivarne. L'ambasciatore francese si recò subito a Parigi in aeroplano e il risultato della sua visita fu il discorso pronunciato domenica scorsa a Luna Park dal Capo del governo, il quale riaffermò solennemente il proposito di quest'ultimo di non intervenire negli affari di Spagna.

Preoccupazioni per la Germania

In questi circoli, nei quali l'atteggiamento della Germania è sempre seguito con molta attenzione, le manifestazioni e i discorsi di Norimberga hanno prodotto profonda impressione, di cui si fa eco il «Temps», osservando che raramente si è udito durante una manifestazione avente carattere ufficiale, organizzata sotto gli auspici e in onore del Capo dello Stato, che è nello stesso tempo Capo del governo, attacchi così vivaci diretti pubblicamente contro il regime e i dirigenti di un altro Stato, nel caso attuale la Russia sovietica. In tali condizioni è lecito chiedersi quello che praticamente siano le relazioni diplomatiche che mantengono ufficialmente i governi di Berlino e di Mosca, e quali effetti devono ragionevolmente attendersi per il consolidamento della pace e lo sviluppo della cooperazione europea.

Quello che è ancora più grave è che il Führer, che non entra mai in scena se non al momento decisivo, abbia creduto di dover aggravare ancor più, a Norimberga, la violenza di linguaggio dei suoi ingredienti, proclamando che, al momento in cui sarà necessario prendere una decisione, non temerà e non vuole essere forte per non soccombere nell'attacco. L'appello per la lotta della Croce uncinata contro la falce e il martello è così chiaro e evidente, che il giornale si chiede a che cosa tendano in realtà questi discorsi, il cui effetto è di rendere sempre più difficili i negoziati internazionali che dovrebbero svolgersi in autunno. E riproducendo le informazioni di Londra, secondo le quali le arringhe infiammate di Norimberga riviserebbero semplicemente l'intenzione del Reich di rompere le relazioni con la Russia, o quanto meno di rendere impossibile la riunione di una conferenza alla quale la Russia sia chiamata a partecipare, il «Temps» conclude dicendo che, ad ogni modo, i discorsi di Norimberga apportano un nuovo elemento di inquietudine e turbamento della situazione internazionale.

Complottatore contro re Zog arrestato a Bucarest

Bucarest, 14 mattino.

A Bozorgic, presso Costanza, in polizia ha tratto in arresto il cittadino serbo Ahmed Cheuf Sichet, di 36 anni, ex ufficiale dell'esercito albanese.

La polizia avrebbe accertato che il Sichet fece parte di uno dei complotti ordìti per uccidere re Zog. Il Sichet, che proveniva dalla Bulgaria, è stato arrestato per passaggio abusivo di frontiera, e come tale è stato denunciato al tribunale di guerra.

LA PALESTINA

Vaga risposta araba all'Alto Commissario britannico

Gerusalemme, 14 mattino.

La risposta del supremo Comitato arabo, rimessa oggi all'Alto Commissario britannico, si riduce al semplice rinvio al comunicato in cui si dice dell'invocatimento della questione della sospensione dello sciopero all'Assemblea dei delegati dei centri palestinesi, convocata a Gerusalemme per il 17 venturo.

Intanto lo stesso Comitato fa diramato alla stampa il testo della replica ufficiale contro gli apprezzamenti contenuti nell'ultimo documento del governo di Londra al riguardo della responsabilità della continuazione della crisi palestinese. Si rinfaccia alla potenza mandataria l'continuazione di negare la benchè minima concessione alle domande degli arabi

P. A.

Il gen. Dill a Caifa

Caratteristica spiegazione di un giornale sull'invio delle truppe

Londra, 14 mattino.

Si apprende da Gerusalemme che il gen. Dill, nominato comandante supremo militare della Palestina, è sbarcato ieri a Caifa dal cacciatorpediniere Douglas. Egli ha avuto un lungo colloquio coll'Alto Commissario per la Palestina, sir Arturo Wauchope. Fra dieci giorni arriverà il primo scaglione di 1400 soldati che sarà seguito dagli altri a distanze regolari.

La stampa londinese continua a commentare la situazione in Palestina e il significato dell'invio di truppe, anche dal punto di vista internazionale. Interessante è rilevare quanto scrive il *Sunday Referee*, il quale dichiara che i disordini di Palestina non sono di tale gravità da esigere l'invio di dodicimila soldati in più di quelli che già si trovano nel territorio di mandato.

«Ho ragione di credere — afferma il collaboratore diplomatico dell'organo domenicale — che il vero motivo della partenza delle truppe è che il governo britannico ritiene di dovere accrescere le forze militari nel Mediterraneo e nel Levante. Il pericolo è costituito dall'Italia, non dagli arabi. Il governo britannico mira a stabilire in Palestina non solo un forte esercito, ma anche basi navali e aeree. Senonchè l'Inghilterra si trova in Palestina in base a un mandato della Lega che non consente fortificazioni. Perciò è necessario convincere la Lega che vi sono ragioni imperative, in forza delle quali l'Inghilterra deve ottenere il permesso di far fronte alle necessità militari».

Un altro scrittore dello stesso giornale aggiunge che

«la questione palestinese più e prattamente è la questione mediterranea. L'Inghilterra ha scoperto di avere molti obblighi verso la Lega solo tre mesi dopo la conquista italiana dell'Abissinia, e tre settimane dopo che l'Abissinia occidentale ha richiesto di essere posta sotto la protezione britannica chiamata pure mandato».

Lo scrittore aggiunge di ritenere che la parola «Palestina» non sia che un errore di stampa al posto di «Abissinia».

Il Re d'Inghilterra ha lasciato Vienna per Zurigo

Vienna, 14 mattino.

Re Edoardo d'Inghilterra ha lasciato Vienna ieri sera, col diretto di Zurigo delle 20.35. Alla stazione si trovavano a salutarlo il segretario di Stato agli esteri Schmidt, il capo del protocollo Orsini-Rosenberg e il borgomastro di Vienna Schmitz, al quale ultimo il sovrano ha espresso il suo compiacimento per il fatto che i viennesi, durante l'intero suo soggiorno nella capitale austriaca, hanno rispettato il suo desiderio di mantenere l'incognito.

Nel pomeriggio, re Edoardo, dopo un breve giro nei dintorni della città, si era ancora una volta recato dallo specialista che, durante la sua permanenza a Vienna, ha quotidianamente esaminato il suo orecchio. Lo specialista assicura che re Edoardo inizia Vienna in perfette condizioni di salute.

Da Los Angeles a Mosca

Un volo di 19 mila chilometri di due aviatori russi

Mosca, 14 mattino.

Gli aviatori Lewanlowski e Jeralenko hanno atterrato ieri a Mosca, terminando così il loro volo di 19 mila chilometri Los Angeles-Mosca, via Canadà, Alaska, Siberia.

Il palcoscenico dell'Opera di Parigi interamente distrutto dall'incendio

Il sinistro attribuito a un corto circuito - Lotta di tre ore di tutti i pompieri della capitale contro le fiamme - La sala è stata protetta e salvata dal sipario metallico

Parigi, 14 mattino.

Grazie alla prontezza dei soccorsi, il monumentale teatro dell'Opera ha potuto essere salvato dall'incendio scoppiato sabato notte, e di cui avete avuto sommaria notizia. Il fuoco doveva già covare da qualche ora quando, verso le una del mattino, alcuni passanti scorgevano sulla cupola dell'edificio una frangia di fiamme illuminanti di sinistri bagliori, e abbondanti nubi di fumo sprigionantesi dal tetto.

Ma già il portiere dell'Opera, di ritorno dal teatro Sarah Bernhardt dove l'Opera dà attualmente le sue rappresentazioni, aveva chiamato sul posto i pompieri. In pochi minuti le squadre di quotidiani soccorso e lo Stato Maggiore del reggimento dei pompieri si trovarono sul posto, mentre cordoni di guardie mobili occupavano gli sbocchi di tutte le strade conducenti al teatro dell'Opera, bloccando il passaggio della gente. Nell'interno del teatro i pompieri, agli ordini del colonnello minuto sollecitamente in azione numerose e potentissime lance; facendo inoltre funzionare subito il cosiddetto «gran soccorso», costituito da una imponente massa di acqua tenuta in riserva in cassoni metallici e che, in caso di bisogno, si sparge da ogni lato a mezzo di orifizi posti nei punti più pericolosi o più minacciati. Il «gran soccorso» ha infatti funzionato perfettamente ed ha contribuito alla estinzione del fuoco pur provocando una inondazione, inevitabile in tal caso, che produce, tuttavia, un danno quanto mai ridotto.

L'opera dei pompieri, disgraziatamente, era resa particolarmente difficile da numerose impalcature erette qua e là dall'impresa, incaricata, da qualche giorno, del rifacimento dei soffitti e dell'impiantito. Il fuoco infuriava con particolarissima violenza nella gabbia scenica del terzo piano, dal lato sinistro, di là le fiamme si erano fulmineamente propagate fino al palcoscenico. La gabbia scenica è di dimensioni imponenti: essa misura 33 m. di larghezza, 32 di profondità e 52 di altezza misurata al di sopra del pavimento. Di là scendono verso il palcoscenico quell'insieme di attrezzi che servono alla manovra degli scenari, anche fasci di condutture elettriche. Questi vari elementi, alcuni dei quali sono eminentemente combustibili, passano attraverso una serie di pianeti graticolati, che fornirono al fuoco un alimento di primo ordine. In breve le fiamme si comunicarono ai nove piani della gabbia scenica ed alle scene stesse.

Il problema era di evitare allora l'estendersi delle fiamme in larghezza, affinchè il fuoco non si comunicasse ai sotterranei ove si trovavano depositati sicento grandi scenari di fondo, smovimenti, rappresentanti un capitale importante. E' da temere, tuttavia, che questi scenari siano stati gravemente danneggiati dall'acqua.

Alla fine il fuoco fu vinto, ma a costo di quale danno!

Il palcoscenico rassomigliava ieri mattina a uno stagno dal quale non cessavano di elevarsi vapori nerastri. Dagli archi e dal tetto, quasi interamente distrutti, gocciolava un liquido nerastro. Tutti i meccanismi scenici apparivano come falene strane, inesplicabili, ma le sovrastrutture di ferro avevano resistito al flagello e il sipario metallico aveva impedito al fuoco di propagarsi alla sala, le cui decorazioni e sculture sono rimaste intatte.

Alle tre del mattino il comando dei pompieri poteva annunciare che il fuoco era circoscritto e che non vi era ormai più nulla da temere. Verso le quattro si cominciarono a ritirare varie sezioni di pompieri alle rispettive caserme. Ma numerose lance rimasero in azione per parecchio tempo ancora continuando a inondare le macerie dalle quali si sprigionavano nubi di fumo pezzolente.

Nessun danno alle persone; soltanto un pompiere rimase nazionato al volto da un getto d'acqua che ricadde dall'alto in piena ebollizione.

Sul luogo del disastro erano corse tutte le autorità, che iniziarono le indagini per accertare le cause dell'incendio. Sono stati esposti, successivamente, i due guardiani notturni, posti nell'edificio dall'impresa incaricata dei lavori di restauro. Le dichiarazioni di costoro non sembrano però dover fornire all'autorità inquirente precisazioni importanti. Se uno o i due guardiani ricordano d'aver, prima della mezzanotte, avvertito un odore sospetto di bruciaticcio, non poterono però essere attribuito al residuale odore sprigionato dal lavoro del cannello ossidrico, del quale gli operai si erano serviti nel pomeriggio di sabato, il pompiere in servizio all'Opera ha dichiarato che, nella ronda della mezzanotte, non aveva notato nulla di anormale. Finora dunque la spiegazione più plausibile sulle cause del sinistro sembra dovere ricercarsi in un corto circuito. Resta da stabilire, ad ogni modo, se gli operai non abbiano con imprudenza lasciato qualche materiale residuato male spento. Ogni sospetto di dolo sembra però dovere essere escluso.

Non è possibile valutare, neppure approssimativamente, la cifra del danno.

Due villaggi distrutti da un'enorme ondata provocata da una frana colossale

Oslo, 14 mattino.

Un centinaio di persone sono perite in un grave quanto curioso fatto verificatosi nelle prime ore di ieri, nel fiordo del lago Loen, a nord di Bergen.

Dal monte Ranpejeldet, che ha una parete di altre 1800 metri a picco sul lago, si è staccata una gigantesca frana di alcuni milioni di metri cubi, che è caduta nel lago. Le acque di questo, straripando con estrema violenza sulla sponda opposta, per un certo tratto pianeggiante, hanno demolito quanto hanno trovato. Il piccolo villaggio di Bodel è stato raso al suolo e i componenti le dieci famiglie che lo case rivevano, sono stati tutti uccisi nel sonno. Tutti i raccolti sono stati distrutti e il numeroso bestiame della zona è perito nelle stalle.

Anche il villaggio di Nesdal è stato distrutto. Di esso, soltanto tre case sono rimaste in piedi.

Tutte le strade che portano al lago sono impraticabili. Delle capitale, medici e materiale sanitario sono partiti in idrovolanti per la zona del disastro. Ma di là non si hanno ancora precisazioni circa il numero delle vittime.

La catastrofe ricorda quella del gennaio 1905, quando 60 persone trovarono la morte in seguito alla caduta di un intero pezzo di montagna, che precipitò in mare sollevando colossali ondate che sommersero interi villaggi.

Scialuppa del "Conte di Savoia" vittoriosa in una gara internaz.

New York, 14 mattino.

La scialuppa del *Conte di Savoia* ha vinto la gara delle due miglia per il campionato internazionale di battelli di salvataggio, svoltasi alla Bay Ridge (Brooklyn) conquistando il trofeo del sindaco di Jersey City.

L'equipaggio vincitore era comandato dal capitano Pietro Fasano ed è stato molto acclamato dalla enorme folla che ha assistito alla gara degli equipaggi. Dopo la gara, il ministro Parlay ha consegnato il premio ai vincitori. E' questo il secondo successo del *Conte di Savoia* che vince la stessa gara nel 1934.

Una famiglia di zingari avvelenata dall'uva rubata

Bucarest, 14 mattino.

Un'intera famiglia di zingari è rimasta vittima dell'uva che un contadino aveva avvelenato, per evitare il furto. Nove persone sono rimaste avvelenate e versano in gravi condizioni, mentre tre bambini della stessa famiglia zingaresca sono morti all'istante.

Gli industriali di Lilla rifiutano anche l'arbitrato Blum

Parigi, 14 mattino.

Il Presidente del Consiglio Blum è giunto ieri a Lilla in automobile, poco dopo le 13, per cercare di risolvere il conflitto che da tempo si protrae tra gli industriali e gli operai tessili. Il Ministro degli Interni Salengro si era recato a incontrare il Capo del governo a Loos.

Le conversazioni con i delegati padronali che hanno avuto inizio alle 15.45 al palazzo della prefettura, non hanno portato ad alcun risultato concreto. Pare che la delegazione padronale sia rimasta ferma nel suo atteggiamento, continuando a rifiutare, cioè, ogni forma di arbitrato, e abbia ripetuto di preferire conversazioni dirette con i rappresentanti degli operai. Prima di ripartire per Parigi, Blum ha anche ricevuto una delegazione di scioperanti.

Dopo la sua partenza, che ha avuto luogo alle ore 21, il Ministro dell'Interno Salengro, ricevendo i giornalisti, ha detto che durante i colloqui che il Capo del governo aveva avuto con gli industriali il presidente della Camera di commercio Pietro Thierez aveva dichiarato che, qualora la volontà del governo fosse espressa in modo categorico, essi vi si sarebbero conformati.

Quantunque in seguito Thierez non abbia mantenuto interamente la sua dichiarazione, il Presidente del Consiglio ha creduto opportuno, date le gravi conseguenze che produrrebbe sull'economia nazionale la continuazione del conflitto, di precisare in una lettera inviata ai rappresentanti padronali: 1) che i punti del disaccordo devono essere risolti per mezzo dell'arbitrato di un membro del Governo da lui designato nello spazio di 24 ore; 2) che il contratto collettivo dovrà essere applicato e che il lavoro dovrà essere ripreso in un successivo periodo di tempo di ventiquattro ore.

I modelli volanti

La Coppa Bonmartini vinta dalla squadriglia di Torino

Roma, 14 mattino.

Si sono concluse nel tardo pomeriggio di ieri domenica, sull'aeroporto del Littorio, le gare per il concorso nazionale dei modelli volanti indette dalla «Runa». Durante la mattinata si è svolta la gara per la categoria B, che comprende i modelli a fusoliere con motori ad elastico. I concorrenti erano 35, appartenenti a 19 sedi della «Runa». Ecco la classifica dei primi sei:

1. Rio Giuseppe in 2'25" 4/5; 2. Tedeschi Mirto, di Modena, in 1'54" 1/5; 3. Nicolini Armando, di Modena, in 1'10" 3/5; 4. Barbosio Giuseppe di Torino, in 1'15" 2/5; 5. Varroni Vero, di Roma, in 1'5" 4/5; 6. Quercetti Alessandro, di Torino in 59".

Nel pomeriggio ha avuto luogo la gara per la categoria D che comprende i modelli veleggiatori, alla quale erano iscritti 29 concorrenti.

La classifica dei primi sei è risultata la seguente:

1. Pederzoli di Bologna in 4'34" 1/5; 2. Boemo Alberto, di Udine, in 3'50"; 3. Bruno Agostino di Torino, 3'1" 4/5; 4. Tosaroni Elvio, di Roma, 2'80"; 5. Bonora Franco, di Udine, in 2'24" 4/5; 6. Caputi Carlo, di Torino, in 2'15".

In seguito ai risultati delle gare effettuate nei giorni 12 e 13, è stato proceduto alla seguente classifica complessiva delle sedi e sezioni della «Runa», i cui rappresentanti sono riusciti fra i vincitori:

1. Torino a cui è stata assegnata la coppa annuale «Runa», coppa Bonmartini, che viene aggiudicata alla sede i cui rappresentanti hanno ottenuto nella classifica di categoria il punteggio più elevato; 2. Udine; 3. Roma; 4. Modena; 5. e 6. ex-aequo Bologna e Livorno; 7. Padova; 8. Ferrara; 9. Reggio Calabria; 10. Venezia; 11. Trieste; 12. Genova; 13. Milano; 14. Firenze; 15. Fiume.

Una lapide a Novi alle Camicie Nere cadute in A. O.

Novi Ligure, 14 mattino.

La V Legione Valle Scrivia della Milizia ha commemorato le sei Camicie Nere della III Coorte di Novi Ligure eroicamente caduta in Africa Orientale, scoprendo alla loro memoria, sul frontale della locale caserma, una lapide in marmo. Alla significativa cerimonia sono intervenute le autorità. Erano presenti le famiglie dei sei Caduti ed una cinquantina di reduci legionari. Mons. Cattaneo, Arcivescovo di Palmira e delegato apostolico d'Australia, ha benedetto la lapide.

Una croce di 10 metri sulla vetta del Mucrone

Biella, 14 mattino.

Sulla cima del Mucrone, a 2930 metri, è stata inaugurata ieri mattina la monumentale croce votiva fatta erigere dalla Società «Pietro Micca» in sostituzione di un'altra croce che si era stata collocata alcuni decenni or sono e che la bufera di vento dell'anno scorso aveva divelto. La cerimonia inaugurale ha dato luogo ad un fervido rito di religione e di patria. Oltre duemila persone sono salite nella notte sulla vetta, ieri mattina sfolgorante nel sole. Ai piedi della croce, alta dieci metri, Monsignor Giuseppe Botto, arciprete della nostra cattedrale, ha celebrato la Messa, al termine della quale ha pronunciato un breve discorso ispirato a fervido amore di patria.

Le gite popolari

80.082 viaggiatori trasportati ieri

Roma, 14 mattino.

Ieri 13 corr., con 98 treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 292, sono stati trasportati sulle Ferrovie dello Stato 80.082 viaggiatori. Il programma per le gite di domenica 20 è già stato diramato.

200 mila fedeli alla chiusura del congresso eucaristico di Varese

Varese, 14 mattino.

Il Congresso eucaristico diocesano si è concluso ieri con una grandiosa processione alla quale hanno partecipato i Cardinali Schuster e Caccia Dominioni, 23 Vescovi, numerosissime associazioni religiose, rappresentanze delle organizzazioni fasciste e combattentistiche e dell'Opera Balilla, ed oltre 200 mila fedeli affluiti dalla Lombardia e da altre zone d'Italia. La processione, attraversate le vie della città, ha raggiunto lo stadio ove da un apposito altare eretto all'aperto, S. E. Schuster ha impartito la benedizione eucaristica alla innumerevole moltitudine di fedeli.

Gugsà a Genova

Genova, 14 mattino.

E' giunto ieri a Genova proveniente da Torino il Degiac Gugsà, ricevuto alla stazione Principe da alcune personalità cittadine. Egli ha visitato il porto, la circonvallazione, le piscine. Domani visiterà vari stabilimenti per conoscere l'attrezzatura.

L'ultimo concerto del Festival musicale

Venezia, 14 mattino.

Si è chiuso ieri sera a Ca Rezzonico il quinto Festival internazionale di musica, organizzato dalla Biennale di Arte sotto l'alto patronato di S. A. R. e Imperiale la Principessa Maria di Piemonte. Il programma comprendeva: la «Canzone» di Nino Rota, l'allegro del Giuramento, i Canti di stagione di Porrino, il trittico «La madre» di Livinbella, una «suite» di Tommasini, il concerto «Der Schwanendreher» di Tindemith. Tutti i brani sono stati ottimamente eseguiti ed hanno riportato un caloroso successo. L'orchestra era diretta dal maestro Fernando Previtali. Festeggiate le cantanti Alfano-Tellini e Licia Albanese.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 12.45, 13.50, 17, 20.3, 23: Giornale radio — 11.50: Trasm. da Castel Gandolfo: Allocuzione del S. Padre ai pellegrini spagnoli — 12,15: Dischi — 13,10: Orch. Ambrosiana — 14-14,15: Dischi e Borsa — 16,40: La vita sportiva di Squarcialupo — 17,15: Dischi — 17,50: Ball. presenta — 18,50: Conv. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Not. esteri. Dischi — 20,40: «Calandrino» operetta in 3 atti di Corrado diretta dal M.o Petralia — Negli intervalli: Convers. di S. Pellegrini — Not. letterarie — Dopo l'operetta: musica da ballo. Orchestra Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19.03.5: Musica varia — 20.40: Concerto del violoncellista A. Bonucci — 21.40: Cronache del turismo — 21.50: Varietà — 22.30: Concerto del Prof. E. Lombardi — 23.50: Musica da ballo — 24: Giornale radio.

Vienna — 23.45-1: Musica da ballo — **Bruxelles II** 22.10-23: Musica da jazz — **Kalundborg**: 23-0.30: Musica da ballo — **Parigi P.** 23.30-23.5: Musica leggera. — **Toulouse** 23.40-0.30: Musica di film, brillante e tzouba da cavela. — **Monaco** 23: Musica popolare e leggera — **Breitwich**: 23.30-24: Musica da ballo — **Lussemburgo**: 22,00-23.30: Danza — **Varsavia**: 23: Danze — **Lisbona**: 23-24: Musica da ballo.

LA TEMPERATURA

13 Settembre 1936 - XIV

Bal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA + 31.0
MINIMA + 12.5
Cielo: vario.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Berruti Rina n. Mondiglio

Ne danno il triste annunzio il marito **Giuseppe**, i figli **Felice** e **Andrea**, il padre, la sorella, i fratelli, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 8, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41232

Serenamente come visse è spirato il Capitano di Complemento

Silvola Cesare

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Canale Teresa** col figlio **Sandro**, la sorella, il suocero, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 14 corr., alle ore 15,30, dal viale Enrico Thovez, 48 (già via Valsalice).

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41232

MEMENTO

Nel 1° mesto anniversario della immatura perdita del commilitone **Cap. LUIGI GONIA** i genitori ed il fratello lo ricordano a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le elette virtù. Ringraziano chi assisterà alla Messa che si celebrerà mercoledì 16 corr. in Torino, Mercoledì 16 corr. ore 8 nella Chiesa S. Zita, via S. Ignazio 25; in Villafranca d'Asti il 23 corr. ore 7 nella Chiesa Parrocchiale. 21891

Nel secondo anniversario dell'immatura perdita del compianto **Prof. ACHILLE PEIRAULT** verrà celebrata la Messa di suffragio nella Parrocchia di Gesù Nazareno (Piazza Martini), mercoledì 16 settembre ore 9. La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. 21762

Giovedì 17, alle ore 8.30, 9, 9.30, nella Parrocchia Madonna degli Angeli verranno celebrate Messe di trigesima in memoria del compianto **Cav. GIOVANNI PIZZIRANI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 21788

Nel 2° anniversario della morte della compianta Signora **MARIE FERRABINO MIRABELLO**, i figli la ricordano agli Amici e Conoscenti e comunicano che verrà celebrata una Messa nella Chiesa dei Santi Custodi, via Amedeo Avogadro,